

Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE

Listino prezzi
ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 netto al kg. L. 6,60
» 20 » » » 6,40
» 25 » » » 6,30
» 30 » » » 6,25
» 40 » » » 6,15
» 50 » » » 6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L. 6,—
» 200 » » » 5,85

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA

Garantito puro al 72% - Qualità finissima
massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (43 pezzi di gr. 400) L. 60
» 25 (50 » » » 500) » 60
» 50 (125 » » » 400) » 105
» 50 (100 » » » 500) » 105

CONDIZIONI DI VENDITA

Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco. — Pagamento contro Assegno Ferroviario. — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

Nella vostra famiglia, una damigiana di « PANEROLIO » vi darà modo di gustare OLO PURO DI OLIVA veramente genuino, dall'aroma dolce e squisito, prodotto di qualità superiore.

PREMIATO OLEIFICIO

VITTORIO PANERO
REGOLATORE-ESPORTATORE
OROLOGIA
Imperia

"MOTO GUZZI,"

GOMME
PIRELLI

RAPPRESENTANTI
CERCASI OVUNQUE

Scrivere: Oleificio
DENARDI
ONEGLIA (Imperia)

PER RAGGIUNGERE
CORTINA D'AMPEZZO

FERROVIA delle DOLOMITI

CALALZO - CORTINA D'AMPEZZO
DOBBIACCO

ELETTRIFICATA

Biglietti presso tutte le Agenzie di Viaggi e le biglietterie delle stazioni
Ferrovie dello Stato

Riduzioni durante il periodo delle manifestazioni sportive più interessanti.

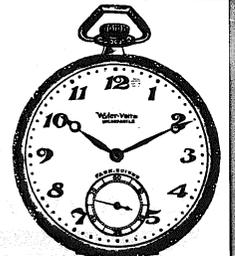
Cappellificio
BERGOMI
Monza - Tel. 2789

Dettaglio: Via Zucchi, 35

Spedite franco domicilio a mezzo voglia con assegno, netto d'ogni spesa.

Cappello gran lusso, leggera carezza	L. 36
» Misto peloso e raso	» 28
» Merino	» 15
» Tipo milanese	» 10
» Formato alpino e tipo	» 10
» Tumbuch	» 10

In tutte le liste e misure dal 52 al 64.
La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di pieno gradimento.



CASA DI VENDITA A RATE di
L. BUZZACCHI
MILANO - Via Dante n. 15

VENDIAMO A RATE I SEGUENTI ARTICOLI: Orologeria - Argenteria - Macchine fotografiche - Bici - Biciclette - Binocoli - Piatti - Bicchieri - Pongorati - Pistole - Fucili - Posetterie - Penne stilografiche - Orologi - Regolatori, ecc.

Cataloghi gratis a richiesta nominando presente giornale. Condizioni speciali di rateazione per gli impiegati comunali e statali.

TENDE
Ettore Morelli
MILANO FORO BONAPARTE 21

S. A. E. Mauri - Milano
Corso Vitt. Emanuele, 26 - Tel. 70-30

BANDIERE

GAGLIARDETTI - LABARI - FIANCHI - STENDARDI - GONFALONI, ecc.

DIVISE

Per tutte le Organizzazioni fasciste Sportive - Dopolavori, ecc.: CAMICIE - MAGLIE - BRACCIALI - DISTINTIVI - DEORAZIONI, ecc.

S. A. E. Mauri - Milano

ARTICOLI PER FESTE

REGALI - OGGETTI DA LANCIO - SCHERZI - OGNIALI UMORISTICI - GAPPILLI DI CARTA - DIADEMI - RUMOROSI - PUPAZZI SU BASTONE - TROMBE - RATAPIAM, ecc. (di tutto, per tutti e per l'organizzazione di qualsiasi festa).

S. A. E. MAURI di Milano, Corso Vittorio Emanuele, 26 è una vecchia e perfetta organizzazione industriale esistente da trent'anni, che serve bene, subito ed a prezzi veramente onesti.

INTERPELLATELA! - Chiedete liberamente listini per ogni reparto.

UNA SANA E PIACEVOLE ECONOMIA

TACCHI
PIRELLI

ALPINI!

VOLETE le scarpe forte impermeabili da sci e montagna?
Mandatene la misura ed il solo numero al consocio

Ettore Martinelli
DARFO (Brescia)

che vi spedisce il « TIPO PRINCIPE »

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1932 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino Militare di Asiago nel 1930
Agli ALPINI prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

GRATIS

franco di porto e senza impegno in seguito verrà spedito a tutti i lettori de « L'ALPINO » che facciano richiesta servendosi a pagamento del sottostante tagliando, l'interessantissimo libro:

IL NUOVO METODO DI CURA
di 369 pagine e più di 100 illustrazioni. Il libro tratta delle principali malattie, ne indica i relativi rimedi e contiene anche preziosi consigli per conservare la salute. 225.000 (duecentoventicinquemila) attestati di ricorrenza sono pervenuti all'inventore del nuovo metodo di cura: **Rev. Parroco Heumann**; una parte di quei ringraziamenti si trovano riprodotti nel suddetto libro.

Indirizzate la Vostra richiesta alla:
Soc. An. **HEUMANN** - Sez. 32
Via Principe Eugenio, 62 - Milano

N. B. — Chi ha la comodità può vitare il libro personalmente presso la **FARMACIA REALE**, Via Larga, 29-a Milano.

Facilmente spedirvi gratis e franco il libro: **IL NUOVO METODO DI CURA** Sez. 32.

Nome _____
Paese _____
Via e N. _____ Provincia _____

MIRAFIORE
L'ARISTOCRAZIA DEI VINI DEL PIEMONTE E DEL CHIANTI CLASSICO

La S. A. Mirafiore - Vini Italiani - nell'annunciare di aver trasferita la propria sede a Canelli, perfezionando la sua organizzazione su salde basi tecniche e finanziarie, saluta la sua antica clientela, assicurandola di essere in grado di fornire prodotti lungamente invecchiati che possiedono quegli eccezionali pregi di finezza e qualità che hanno reso celebre in tutto il mondo la marca "Mirafiore"

S. A. MIRAFIORE - VINI ITALIANI - SEDE IN CANELLI
CAPITALE L. 1.000.000.- (AUMENT. A L. 5.000.000.-)
STABILIMENTO IN GREVE - CHIANTI PER LA PRODUZIONE DEL CHIANTI CLASSICO

"SI VA OLTRE,"

MUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore **I. BALBO**
Abbonamento annuo
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
del 10° Regg. Alpini

Dir. **A. MANARESÌ**
Direz. e Amm. n.: ROMA
V. Crociferi 34 - Tel. 61614

"Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora,"

Adunate d'arma

I Fanti

Nella radiosa ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia — il XXIV maggio — dal balcone di Palazzo Venezia, il Duce, congedando il Labaro all'Associazione del Fante, ha pronunciato il seguente discorso:

Camerati Fanti,

E' per me un motivo di grande orgoglio ad onore consegnare oggi la bandiera alla Associazione Nazionale del Fante. Oggi, 24 Maggio, data formidabile nella storia italiana, quando 19 anni or sono il popolo scese nelle piazze, sbaragliò la classe politica insufficiente e si decise al grande ed inevitabile sacrificio, consegno la bandiera in questa piazza che vedeva le periodiche assemblee del popolo italiano che pensa e lavora. Qui, davanti al Milite Ignoto e all'Arca dei Caduti Fascisti. Basta sostare un poco per rivedere e rivivere i quaranta mesi della nostra guerra vittoriosa, specie nei primi tempi quando il Fante andò all'assalto armato soltanto del suo indomito coraggio e vinse per sé e per tutti.

ciando, alla baionetta, oltre la trincea, l'anima e la vita.

Sulla fraternità consacrata dalla guerra, da noi difesa in pace fin dalle ore prima, si leva oggi la parola della legge, voce alta di cuore e d'intelletto.

Le Alpi eccelse e divine, candide e sanguinanti, terribili ed amiche, donano il nome ed assistono alla rinnovata fraternità delle armi.

A. M.

Il disegno di legge — approvato dalla Camera nella sua seduta del 7 maggio — era accompagnato dalla seguente relazione:

« L'attuale denominazione dei 4 reggimenti di artiglieria è montana prevista dall'articolo 19 della legge 11 marzo 1926, n. 396, modificata da l'articolo 3 del Regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1404, non pone chiaramente in luce l'impiego caratteristico di dette unità, così intimamente

Su questo drappo sacro, ma soprattutto nei Vostri cuori, inciderete il ferissimo motto scritto da un Fante sui ruderi di una casa sulla destra del Piave: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora ».

Un auspicio sorge nei Vostri cuori e nel mio: possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria.



Aquaforte di PIETRO PIETRA

Artiglieria alpina

E' passato alla Camera, senza discussione, un disegno di legge che — lieve di portata, all'apparenza — racchiude un'alta significazione morale: l'artiglieria da montagna, sorella degli alpini si chiamerà, d'ora innanzi, artiglieria alpina.

Il 10° ha percorso gli eventi. prendo, fin dagli anni lontani, i serrati suoi ranghi ai baldi montagnini, consacrando così, nella pace, la indissolubile fraternità cementata, in guerra, nel sacrificio e nel sangue.

Identici l'anima, l'impiego, la vita: la guerra fra le alte cime ha visto accanto al 91° e alla mitraglia alpina, il piccolo ed eroico « 65 » e, talora, il piccolissimo « 37 »: fucilieri ed artiglieri si sono avvicendati ai pezzi e alle armi, cadendo assieme sul cannone conteso al nemico, o lan-

legato a quelle particolari zone montane che, per l'aspra altitudine e per le difficoltà di via, richiedono da parte delle truppe che vi operano un addestramento, un armamento e un attrezzamento speciali. D'altra parte, quella adotta per la specialità di fanteria destinata ad operare nelle zone suddette (reggimenti e battaglioni alpini), non contribuisce a rendere vivo ed operante quel l'affiancamento che deve esistere tra le due specialità.

« Per tali considerazioni, con l'allegato disegno di legge si provvede a sostituire l'attuale denominazione generica di « artiglieria da montagna » con quella specifica e « meglio rappresentativa di « artiglieria alpina ».

L'annuale convegno a Contrin

S. E. il Comandante, ha stabilito che il Convegno a Contrin abbia luogo quest'anno domenica 22 luglio. Sono state ottenute dalle FF. SS. riduzioni del 70% per tutti i soci indistintamente — combattenti o non — per le patronesse ed i famigliari dei soci fino a Bolzano e viceversa.

Da Bolzano a Canazei e ritorno sarà organizzato un servizio trasporti in comodi automezzi, a mite prezzo. I termini di tempo delle riduzioni ferroviarie decorrono, per l'andata, dal 15 al 22 luglio; per il ritorno, dal 22 al 31 luglio.

Venezia e reso omaggio all'Altare della Patria. E' seguita a Palazzo Venezia la cerimonia della consegna del Labaro all'Associazione.

Il Duce, nel consegnare il Labaro, ha pronunciato il discorso, che riproduciamo al posto d'onore.

Nel frattempo una rappresentanza di Fanti ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Nella sera, al Teatro Argentina, sono stati eseguiti i canti della trina. Il 25 a mattina i Fanti si sono riuniti nel Campidoglio per rendere omaggio all'Arca dei Caduti Fascisti e per la benedizione del Labaro. Il generale Gonzaga, duplice medaglia d'oro, ha celebrato il significato dello cerimonie. Quindi sullo storico colle ha avuto luogo il « Rosario della Gloria », suggestiva rievocazione dell'eroismo della Fanteria e la consegna al Labaro delle insegne dell'ordine di Savoia. Infine i dirigenti dell'Associazione hanno reso omaggio alla Cappella Votiva a Palazzo Littorio, al Segretario del Partito, alle bandiere dei gloriosi discolti reggimenti in Castel Sant'Angelo, al Sottosegretario alla Guerra ed a S. E. il gen. sen. Zoppi, Ispettore della Fanteria.

Gli Artiglieri

La consorella Associazione Arma Artiglieria — a noi legata da fraterali vincoli di cameratismo consacrati da una convenzione che consente felicemente agli Artiglieri Alpini di appartenere ad un tempo, alle due Associazioni — ha tenuto il suo raduno nazionale a Napoli il 20 maggio. Alla manifestazione — riuscita impompositissima — ha presenziato il nostro Augusto Patrono S. A. R. il Principe di Piemonte. Erano pure presenti il Sottosegretario alla Guerra S. E. Baistrocchi ed il Presidente dell'A. A. A. S. E. Guido Buffarini-Guidi.

Dopo la sfilata — che ha offerto un magnifico spettacolo di forza e di disciplina — è stata celebrata la Messa al Campo.

Al termine della cerimonia religiosa, S. E. Baistrocchi ha pronunciato un eloquente discorso che ha suscitato vibranti manifestazioni di entusiasmo culminate in ininterrottabili evviva a Casa Savoia ed al Duce.

Alla manifestazione S. E. il Comandante del 10° era rappresentato dal cap. prof. Lepore, grande invalido di guerra, comandante della Sezione di Napoli, intervenuta in massa ad attestare la fraterna solidarietà fra alpini ed artiglieri.

A degna chiusura delle imponenti manifestazioni di Napoli, i dirigenti dell'Associazione dell'Arma di artiglieria, si sono reati il giorno successivo a Roma e, dopo avere deposto corone di fiori alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Arca dei Caduti fascisti, si sono portati in corteo al Quirinale, ove sono stati ricevuti dal Sovrano e a Palazzo Venezia per la visita al Duce.

Nel pomeriggio hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione e si sono recati alla Cappella votiva e per essere ricevuti dal Segretario del Partito.

Si Alpini del "Val d'Adige", che l'hanno conosciuto, stenteranno a prestar fede alla triste notizia. Anchio, per un po' di tempo, non ho potuto, non ho voluto crederla vera: ho pensato a un errore, a una omissione; poi mi sono dovuto arrendere di fronte alla realtà dolorosa, ineluttabile. Sì, Giorgio Bini è morto, e già è più di un anno! Chi avrebbe mai detto, e nemmeno pensato, negli anni di guerra, che egli sarebbe sparito così presto dalla scena del mondo, nel pieno meriggio della vita? Tanto allora appariva sano, forte, robusto, esuberante, soddisfatto e bramoso di vivere!

GIORGIO BINI CIMA

po, il reparto, decimato dalle perdite, fu mandato a riposo a Malto di Caltrano, in val d'Astico, egli, che era rimasto l'ufficiale più anziano, assunse il comando interinale.

In questa veste appunto io lo trovai, verso la metà del mese successivo, quando le autorità superiori mi mandarono ad assumere il comando effettivo del "Val d'Adige". Mi pare ancora di vederlo, il Bini, in quel lontano giorno di novembre, nell'ufficio di maggiorità, o meglio nella stanzetta del comando, seduto dinanzi a un gran tavolo colmo di libri, di giornali, di fogli... Non erano certo "scartoffie", ma abbozzi di poesie e di novelle (negli ozi del riposo aveva ricominciato ad accarezzare le muse), romanzi di recente edizione, giornali letterari futuristi o comunque di avanguardia. Allora ebbe inizio la mia digiunezza con lui, che durò circa un anno e che mi diede agio di conoscere e apprezzare le belle doti di cui era fornito e soprattutto la franca schiettezza del carattere e la grande bontà del cuore.

Nonostante le sue esuberanze e certe sue stranezze, che in fondo contribuivano, specie in certi momenti, a valleggiare gli spiriti, io feci sempre grande conto di lui, perché era un ufficiale bravo, istruito, attivo, energico, su cui si poteva fare, in qualunque caso, assegnamento sicuro. Attaccatissimo alla sua compagnia, s'interessava grandemente di benessere dei suoi uomini e dei suoi quadrupedi, vigilava sulla distribuzione dei viveri, protestava quando la pagnotta era rafferma o amfinita, più ancora quando credeva che la sua compagnia fosse più sacrificata rispetto alle altre compagnie del Battaglione; il capitano Ottorino Colvi, ch'era allora il mio aiutante maggiore, più volte, per questi supposti torti fatti alla 258^a,

mi, sotto le posizioni nemiche. Ma più bella prova di bravura e di coraggio spinto fino all'eroismo, diede quasi due mesi dopo, a Monte Iesa, il 24 ottobre, all'inizio cioè della grande offensiva austro-tedesca.

Destinato, con la sua compagnia e col plotone degli artili, alla difesa, ad oltranza, della posizione avanzata dell'Albero Bello, ributtò più volte gli assaltatori, poi, rimasto solo tra gli ufficiali (erano caduti il tenente Almici e l'aspirante Canico) e quasi accerchiato da ogni parte, riuscì ad aprirsi, a forza, una via di scampo, insieme a pochi uomini. Nei due giorni seguenti, unitosi ai resti del Battaglione, continuò a prodigarsi, per arrestare l'avanzata nemica e la mattina del secondo giorno, essendo rimasto ferito il suo maggiore, assunse anche il comando del Dr. a. glione... Ma, per poche ore, perché nel pomeriggio, dopo una ripentata tentata di sottrarsi alla stretta, cadde prigioniero, sfinito di forze, nelle mani del nemico.

Internato in una regione della Westfalia, trascorse quasi un anno in mezzo alle più dure privazioni e alle più dolorose sofferenze morali, ma ebbe nella sventura il grande conforto di avere al suo fianco il bravo tenente Ottorino Brisa, che aveva appartenuto alla sua stessa compagnia e cui egli voleva bene come ad un fratello. Nell'ozio forzato, durante la lunga cattività, tornò a scrivere versi; insieme alle ambasciate del cuor registrò in un suo diario gli avvenimenti del campo di concentramento e, bramoso di riacquistare la libertà e di riprendere il suo posto tra i combattenti, organizzò piani di evasione lungamente meditati, uno dei quali per poco non ebbe esito fortunato sino alla fine.

Tornò in patria solo dopo la vittoria finale e la pace, Giorgio Bini Cima riprese e condusse a compimento i suoi studi all'Università di Genova, conseguendo la laurea in legge. Ma per un po' di tempo, più che all'esercizio della professione forense, si applicò all'arte e alla letteratura, scrivendo e potenziando nei giornali, pubblicando liriche d'avanguardia che suscitavano vivaci discussioni... Poi stanco e sfiduciato, seguendo forse i consigli della famiglia, si stabilì a Varese, non lontano cioè dal paese nativo, e vi aprì uno studio di avvocato, dedicandosi più specialmente agli affari penali. Ma neanche allora abbandonò la letteratura e continuò, tra un affare e l'altro, a scrivere versi, a comporre romanzi (uno dei quali, pubblicato, ha carattere autobiografico e contiene belle pagine di guerra), a collaborare nei giornali. Negli ultimi anni, attese a rivedere e ad approntare per la stampa i due diari di guerra e di prigionia, senza toglier loro nulla della primitiva originalità. Purtroppo non ebbe la soddisfazione e la gioia di vederli pubblicati; il primo (1) ha veduto la luce poco dopo la sua morte, a cura e a spese degli amici; l'altro, donato dalla pia madre alla sezione Alpini di Varese, rimane tuttora inedito.

Furono pochi giorni di riposo e di svago, allevati da giochi umoristici e da gare atletiche tra i soldati. Verso la fine di agosto (1907), il "Val d'Adige", fu allora autonomo, passava a far parte del X Gruppo e, lasciata la Val d'Astico, partiva alla volta dell'Altipiano della Bainsizza. Nelle azioni sanguinose e sfortunate del 29-30, contro le quote 778 e 774, il Bini, sotto il fuoco incrociato delle mitragliatrici e delle artiglierie (queste ultime non soltanto austriache, purtroppo) trasciò i suoi uomini, con l'esempio, all'assalto, giungendo, tra i pri-



Caro "Alpino" — Ho ricevuto Ortigara di Cabiati e ne sono rimasto contentissimo. Io sono giunto in quella zona il 25 giugno, a cose finite, ma ho avuto tempo e modo di ascoltare lamenti, recriminazioni, giudizi, molte volte poco benevoli, o sempre discordanti. Penso perciò quali saranno stati i pensieri, i dubbi, di coloro che per quindici giorni erano stati nel tormento della battaglia e di essa avevano constatato il risultato nullo.

La pubblicazione del gen. Cabiati chiarisce molti punti, toglie ragione a molte mormorazioni mantenendo alto il merito rispetto per il valore degli alpini.

Poiché non c'è adunata o anche semplice riunione di alpini, durante la quale i camerati che si ritrovano non uniscono al ricordo degli avvenimenti anche la critica facilonza a questa o quella azione, sarà opera meritoria di divulgare, a mezzo di numerose pubblicazioni del tipo di "Ortigara" la verità sullo svolgimento dei fatti e sopra tutto su quelle difficoltà che allora non si potevano scorgere e che hanno falsato il giudizio, spesso, anche di scrittori del dopoguerra.

Tutti i buoni alpini appoggeranno questa iniziativa dell'A.N.A. per il piacere della verità e per quello non minore di ritrovarsi in spirito con i camerati di un tempo.

Gen. C. DEL SOLDATO

Carlo Biagioni da Benedetto di Pavullo (Modena) desidera notizie del Ten. Angelo Giuliani che nella primavera del 1929 si congedò dalla Compagnia Deposito del 66 Alpini. Verona.

Il nostro collaboratore magg. Musi è pervenuto il seguente biglietto: « Il presente possi dimostrare la mia grande gioia di aver appartenuto al Suo plotone dei tiri di Ponte delle Alpi nel mese di aprile 1915. L'occupazione del Monte Poret al Nivalao, al Sasso di Siria, col Cap. Triula al Cappelletto, la notte del 28 ottobre, in cui potetti fuggire alla prigionia per lasciarmi acciuffare il 26 ottobre 1917 sul Pleca. Rileggendo il Suo articolo in margine pubblicato nel numero dell'adunata di Roma, mi ritornano i venti anni di allora. — Ricordando La sempre Sua Giuseppe Ceppi - Saluzza ».

L'alpino Delino Locatelli, residente a Giorieux Verdun - Meuse - Francia, desidera notizie del 1^o Cap. Vittorio Corbellini e del Ten. Provolo che comandarono la 139^a Compagnia, Battaglione M. Suello ed il 3^o Plotone della stessa compagnia. Egli desidera inoltre l'indirizzo del Tenente che comandava il 3^o Plotone della 23^a Compagnia, Battaglione Saluzza, sul M. Rombon il mese di ottobre 1917.

Sia pace all'anima sua e gloria al suo nome!

Ten. col. ERSILIO MICHEL

GIORGIO BINI CIMA: La mia guerra. Milano, Ed. Corbaccio, 1933, pp. 245 L. 8.



Il Battaglione "Val Tanigi"

Abbiamo riferito — nel numero del 1^o maggio — che gli scarpioni della Sezione di Londra, non potendo intervenire in massa all'Adunata nazionale — alla quale pure avevano inviato ben cinque rappresentanti — hanno tenuto nella stessa giornata della grande manifestazione romana, un'adunata Sezione presieduta da S. E. il ten. col. degli Alpini Dino Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra, nonché Comandante onorario del Battaglione "Val Tanigi".

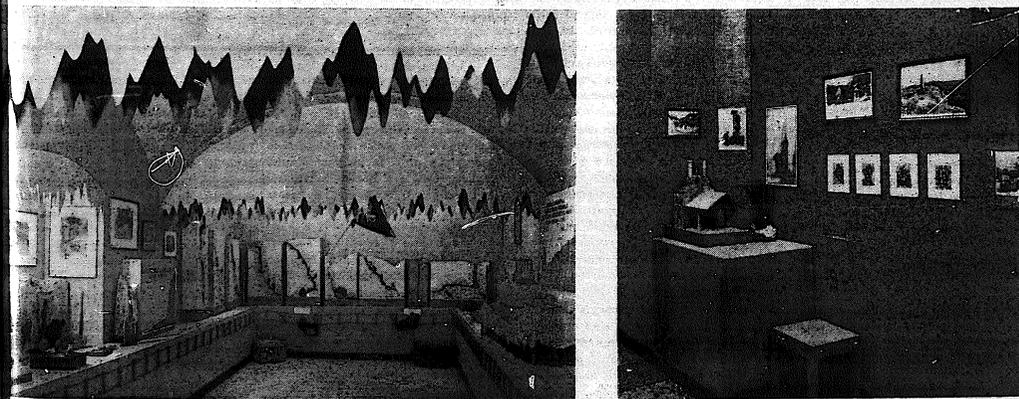
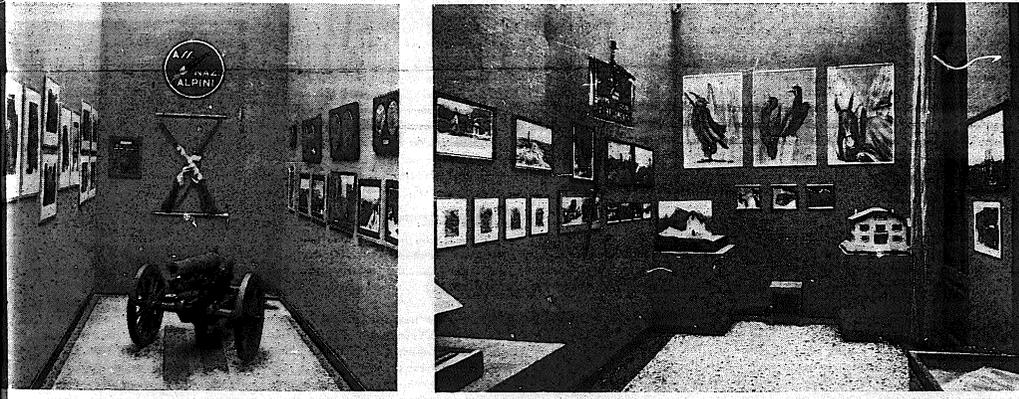
Essi si sono presentati all'adunata svoltasi in un antico castello cinquecentesco, con una così esemplare unità di spirito che ha permesso al Presidente della Sezione, Teodoro Curò di poter consegnare alla presenza, a S. E. l'Ambasciatore, un patenterario probato dal quale risultava che tut-

la quale era incorciata in un artistico astuccio in marocchino verde ed era accompagnata da una pergamena finemente miniata di figure allegoriche dallo scarpone pittore Tremador, uno dei superstiti dell'Ortigara e da alcune fotografie del Corone San Francesco ove l'alpino Grandi si meritò la sua prima medaglia d'argento.

Reproduciamo due caratteristiche fotografie della manifestazione: nella prima a sinistra, si contempla... l'avanzata del Battaglione "Val Tanigi" al comando di S. E. Grandi, nella seconda, il meritato riposo dopo la conquista della posizione

La Mostra Alpina

Le altre fotografie riprodotte in questa pagina, si riferiscono alla Mostra Alpina di Bologna — di cui abbiamo parlato nel numero precedente — ed alla solenne consegna delle medaglie dell'A.N.A. e del C. A. I. al Maggiore Sara ed ai suoi valorosi compagni nella impresa polare (3^a fot.). A sinistra la prima salotta della Mostra dell'A.N.A., a destra, in alto ed in basso, due aspetti caratteristici della seconda sala della mostra stessa. La fotografia a sinistra, ai piedi della pagina, ritrae l'interessantissima mostra speleologica.



IL BARILE

In un radioso mattino del dicembre 1917 un carrello carico di due sacchi di pagnotte e d'un barile di malsala salda leno, lungo la fune d'una teleferica, ad un distacco di alpini appollaiato come un gufo su un baluardo altissimo cui una naturale cintura di giughe e di torri dava l'appetto d'una fortezza medioevale. Salva l'arda il carrello e circoespote perchè la corda era ancora, per lunghi tratti, avvolta in una guaina di ghiaccio lucente al sole come terrissimo acciaio. La nevicata durata cinque giorni senza interruzione era cessata, durante la notte, quasi all'improvviso, e il cielo plumbeo e basso, che pareva volesse seppellire sotto i suoi fiocchi persino la montagna, s'era fatta in poco tempo immenso e pieno d'un vivido palpitar di stelle.

Appena giorno, il telefono del distacco e parzialmente a strillare, caparbio e pitulante, nella baracca del genio. Si tirava la cinghia, lassù, da quasi una settimana. Il comandante reclamava il pane, la torreggiana, i viveri di conforto, il tabacco: un'intera sussistenza, o poco meno, a dar retta a lui, quasi che la scassata teleferica fosse stata un treno merci. Come fare con tutta quella neve ghiacciata sulla corda?

— Proviamo, disse, infine, il maresciallo teleferista, «e, poiché domani è Natale, mandiamo su col pane il barile di malsala; poveri diavoli, faranno festa anche loro. Se va bene, caricheremo, dopo, anche il resto...»

Così verso le nove, il motore desto dal suo letargo, prese a ringhiare come un mostro rabbioso e il carrello s'avviò al suo destino. Lo seguirono gli uomini, trepidando, dalle due estremità dell'abisso. Gli uni lo videro impicciolare a poco poco, divenire un punto nero irregolare contro la montagna bianca tesa nell'azzurro come un'enorme vela, gli altri, accelerando la corsa con l'ansia dei loro petti, lo covarono con gli occhi finché fu grande e nitido e preciso, finché scoprirono nella rigonfia sagoma dei sacchi e nella tozza forma del barile i desti che portava.

Qualcuno, incosciamente, già si protendeva innanzi, col gesto di chi vede un frutto staccarsi da un ramo. Eccoli a un tir di sasso, lordo, ansante, pronto a scavalcare il palo e ad imboccare la stazione. Il suo sforzo tende i muscoli, imperla il sudore le fronti degli uomini in attesa; non più la corda lo trascina, ma la tremenda forza di cinquanta pupille obbedienti alle sue sponde. Stride, esulta, le ruote per che tentino la fune, come la mano dello scaltatore tenta l'appiglio sulla parete, si aderge, s'abbraccia poi, erac, si rovescia quasi colto da improvvisa vertigine. Qualcosa piomba come un bolide nel vuoto: è il barile. Il carrello coi due sacchi rimasti impigliati fra le sbarre di sospensione ballonzolava, triste e bufo, al pari d'uno spaventapasseri, quando soffiò il vento.

— E stata quella maledetta neve sul traversino del palo —, dice qualcuno.

Il commento si perde in un silenzio cbe. La stupore è ancora più forte del rammarico ma tosto la delusione e la rabbia scoppiano in una tumultuosa pirotecnica d'invettive e di bestemmie, fino a completo sfogo.

Allora alacramente tutti dan mano al ricupero dei sacchi. Fu appunto durante questa manovra che il caporale Bonino s'accorse del barile adagiato sulla neve, come su un letto di piume. Bestiò uno sguardo perchè i compagni chiamati a contemplarlo s'avvedessero ch'esso era senza riguardo intatto, così ilare spiccava con la sua pancia obesa nell'immacolato candore. Parve, anzi, a ciascuno che di laggiù lan-

ciasse una sfida. Corse in tutti un fremito, s'interrogarono con gli occhi e l'impressione fu decisa, senza inutili parole.

Portati i sacchi alle cucine, Bonino si presentò al tenente per esporgli il desiderio di compiere di tentare il ricupero del barile. L'ufficiale l'ascoltò sorridente, poi alzò le spalle, come per dire: arrangiatevi. Fu questo, forse, un modo di conciliare il timore d'egli aveva di qualche accidente col desiderio di far cosa grata ai suoi alpini; ma il caporale non chiedeva di più.

A mezzogiorno tutto il distacco era sul ciglio del burrone ad assistere al straordinario spettacolo. La faccenda non era, in vero, di quelle da prendersi solo gami. Bisognava scendere entro un canalone stretto e ripido, chiuso, tratto tratto, da blocchi enormi, franati dalla cima, uno scherzo d'ostiate; ma allora, con tutta quella neve una cosa quasi impossibile, giacché quei blocchi formavano degli strapiombi fra cui, l'ultimo, d'una altezza considerevole che non poteva essere altrimenti superata se non con un salto di acrobata provetto. Tuttavia Bonino, atterrito, si alzò alla vita una grossa fune, cominciò a scendere, strisciando sul sedere e facendo frotte delle mani. Dietro di lui scese il suo compagno, un boia del 99 agile come una scimmia, portando anch'egli una fune e un lingotto di ferro.

Costui doveva fermarsi sull'ultimo strapiombo e assicurarsi il lingotto in modo che servisse da leva per sollevare il barile a quella specie di naturale balconata; poi il recipiente avrebbe potuto essere tirato su da tutti gli altri con la fune di Bonino lunga tanto da giungere di lì fino al ciglio del burrone.

La neve non è soffice, ma non è neanche dura; i due uomini scendono rapidi sicuri, si direbbe ch'essi si guidino a piacere, così facilmente evitano gli ostacoli che loro si parano davanti. Di quando in quando si arrestano, si prendono per mano, scambiano per ricomparire subito più sotto. Ora sono là sull'ultimo strapiombo. Il passo dev'essere estremamente difficile, giacché si fermano lunga pezza a confabulare fra di loro; si spongono, si ritraggono, sembrano esitare. Eccoli tutti e due chinati. Stanno scegliendo il punto per conficcare il lingotto; lo conficcano, vi battono coi piedi la neve intorno. Bonino scioglie la sua fune, il boia l'avvolge con più giri attorno al lingotto, e il caporale subito sprofonda.

Dopo qualche secondo gli spettatori ansiosi vedono l'alpino rimasto presso il lingotto dimenarsi come se l'avesse morso; una fiamma viva e immediatamente i loro occhi increduli scorgono un informe agnoliolo passare rotolando accanto al barile e procedere a velocità fantastica lungo il pendio tagliato a picco dal vertiginoso precipizio. Un urlo di raccapriccio erompe da tutti i petti; il caporale è perduto, ancora pochi metri ed egli pomberebbe con un sasso nel fondo della valle. Ma il lingotto rotolante caccia fuori le braccia e prende a battere la neve come una gallina che starnazza: due capivole e poi, eccolo si ferma. Rimane lungo tempo immobile, il povero Bonino, poi con evidente sforzo il pendio fianché raggiunge il barile. Allora, quasi che la vicinanza di quel danno per cui aveva corso il rischio di rompersi il collo, avesse ridato improvviso vigore alle sue ossa piatte, cominciò a spingere con rabbia.

Faceva uno sforzo tremendo, la testa gli bolliva come una marmitta, e ad ogni passo quasi era costretto a fermarsi per togliersi il sudore che l'accecava; pur tuttavia in breve fu sotto il sasso strapiombante. Allora, senza perder tempo, cominciò ad avvolgerlo con la fune presa al boia

Echi della 2^a Adunata romana

Abbiamo pubblicato, nel numero precedente un prospetto delle Sezioni che hanno dato un numero superiore a 300 partecipanti. Diamo oggi l'elenco delle Sezioni che hanno inviato a Roma dai 300 ai 300 partecipanti.

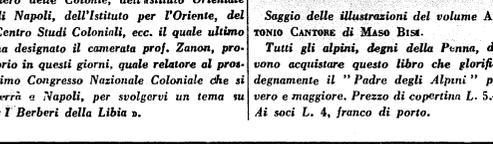
Ivrea 299; Piacenza 288; Treviso 284; Asti 283; Telmezzo 276; Calazio 272; Vittorio 272; Padova 271; Feltrè 268; Varese 268; Colognato 257; S. Daniele del Friuli 256; Susa 254; Varesio 253; Acqui 252; Cannello 249; Savona 240; Intra 231; Lesi 230; Roma 225; Breno 223; Omega 215; Cornuda 210; Mondovì 209; Schio 203; Triene 201; Arzignano 199; Genova 190; Crespano 166; Venezia 159; Bolzano 158; Valdigno 154; Valdobbiadene 149; Aquila 148; Breganze 142; Trieste 134; Firenze 124; Pisa 116; Marostica 110; Gorizia 109; Cremona 108; Vercella 100.

Avevamo promesso di pubblicare le percentuali dei partecipanti in rapporto alla forza al 30 marzo delle singole Sezioni, ma non ci è possibile farlo perchè al nostro invito di trasmetterci i dati della forza alla data suddetta — rivolti, a mezzo circolare, fin dal 9 maggio — non hanno ancora risposto una ventina di Sezioni.

LA SEZIONE DI BOLOGNA. — Abbiamo attribuito, nel numero precedente, N. 516 partecipanti alla Sezione di Bologna. Si tratta di un errore materiale che ci affrettiamo a rettificare: la rinvotata Sezione di Bologna ne ha avuti ben 718, il che vuol dire che essa sale dal 14° posto al 10° nella graduatoria delle Sezioni che hanno avuto il maggior numero di partecipanti, fra Milano con 805 e Modena con 608 partecipanti.

I Berberi della Libia

Abbiamo ricevuto una interessantissima relazione del prof. Fernando Zanoni, già tenente nel Battaglione Cadore, volontario a ferito di guerra, sulla recente Missione Linguistico-Enografica da lui stesso diretta per conto del R. Istituto Orientale di Napoli nella sperduta Oasi di Augila (Sahara Cirenaica). Come è noto, la Missione stessa ha portato alla conoscenza dei resti della famosa Città Punicata del Deserto Libico; alla identificazione dei biandissimi Berberi di Augila; alla raccolta di circa 2000 vocaboli del berbero arcaico e di parecchie notizie e materiali etnografici. Il materiale viene pubblicato a cura del Ministero delle Colonie, dall'Istituto Orientale di Napoli, dall'Istituto per l'Oriente, dal Centro Studi Coloniali, ecc. il quale ultimo ha designato il camerata prof. Zanoni, proprio in questi giorni, quale relatore al prossimo Congresso Nazionale Coloniale che si terrà a Napoli, per svolgere un tema su "I Berberi della Libia".



Saggio delle illustrazioni del volume ANTONIO CANTONE di MASA BISA.

Tutti gli alpini, degni della Penna, devono acquistare questo libro che glorifica degnamente il "Padre degli Alpini" più vero e maggiore. Prezzo di copertina L. 5.— Ai soci L. 4, franco di porto.

In tale guisa che non potesse agguciar via; quindi, assicuravasi quella assai più lunga che aveva legata ai fianchi, ne gettò un capo al compagno ritto presso il lingotto muovamente e più profondamente infisso nella neve. La corda fu afferrata a volo, atterraggiata al ferro e Bonino, aggrappandosi ad essa, risalì lentamente, ma senza gran fatica, lo scossonissimo discesa ad una velocità impreveduta.

Quando raggiunse il piccolo ripiano scrosciò dal loggione un applauso frenetico qualche, certo, non sentì mai attore sulla scena. Alcuni fra i più entusiasti si buttarono giù per il canalone, così che i due ebbero presto intorno una decina di vigorosi aiutanti. E fu gran ventura, giacché anche con costoro non fu facile impresa il far salire il barile.

Allorché questo, dopo incredibili sforzi e tentativi, fu issato incolme sul ciglio

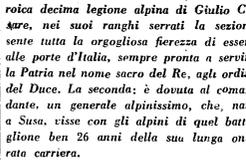
La Sezione "Val Susa",

Un redattore de « La Stampa » — G. Ferro — ha visitato recentemente la nostra Sezione di Susa ed ecco come ne parla ai lettori del grande giornale torinese:

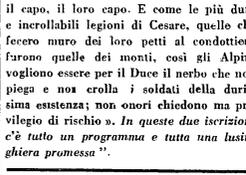
"Come tutte le sezioni del mirabile sodalizio postbellico, fondato in Udine da Italo Balbo, potenzial, in Roma fascista da Angelo Manaresi, sono un tipico grande esempio di organizzazione, di cameratismo, di solidarietà nazionale, la sezione di Susa, oltre ad essere una poderosa raccolta di uomini sani, è un vero sacario d'anime.

"Le ragioni sono due. La prima: continuatrice nel tempo e nello spazio dell'eredità decima legione alpina di Giulio Cesare, nei suoi ranghi serbati la essenza delle porte d'Italia, sempre pronta a servire la Patria nel nome sacro del Re, agli ordini del Duce. La seconda: è dovuta al comandante, un generale alpinissimo, che, nato a Susa, risse con gli alpini di quel battaglione ben 26 anni della sua lunga onorata carriera.

"Come si entra nei locali della sezione spiegano queste due scritte murate: «Huc legiones X.ao Alpino Cotiarum — Caesar propter virtutem confidat maxima. — e Gli Alpini sentono in Mussolini la loro città, il loro capo. E come le più dure e inercollabili legioni di Cesare, quello che fecero muro dei loro petti al condottiero furono quelle dei monti, così gli Alpini vogliono essere per il Duce il nerbo che non piega e non crolla i soldati della durissima esistenza; non onori chiedono ma privilegio di rischio». In queste due iscrizioni c'è tutto un programma e tutta una lusinghiera promessa".



Tra cirri rosa e pennacchi bei blu ride una vetta guardando all'insù.



Ma il pastore che pascola il gregge mira i suoi monti e chissà cosa legge.



La pecorina ch'è nata stamane è vigata da la mamma a chieder del pane. Sa qualche foglia s'intilla sul faggio tutte le greggi si mettono in viaggio. Versi di GAVETTA e dis. di MURARI

del burrone, il sole tramontava. Era stata una dura giornata, ma l'abbondante distribuzione di malsala concessa dal tenente compensò ciò usura rischi e fatica.

Bonino interrogato sul mistero del suo fantastico ruzzolone, rispose: — Tutto per causa del lingotto; mi sono accorto, ad un tratto, che aveva ceduto perchè reprobamente ho picchiato contro la parete; mi son messo a scivolare. Il caso avrebbe potuto essere forse meno grave, se, verso il fondo, non avessi incontrato qualcosa che mi ha dato una spinta in avanti, come un trenzino calcio nel sedere: posso ri tirare la corda che mi seguì nel tonfo e, atterraggiandomi fra le gambe mi ha frenato, altrimenti sareste andati a cogerli mi col paniere — e, in così dire, lievemente si soffiava un gomito sbucato.

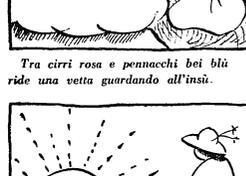
FRANCESCO BERTONE



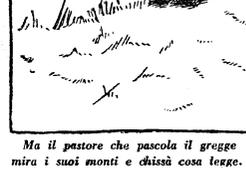
Filastrocca filastrocca mezza gaja mezza scioanca. Sette stelline che stanno a guardare se una montagna tra le nebbie apporre.



Tra cirri rosa e pennacchi bei blu ride una vetta guardando all'insù.



Ma il pastore che pascola il gregge mira i suoi monti e chissà cosa legge.



La pecorina ch'è nata stamane è vigata da la mamma a chieder del pane. Sa qualche foglia s'intilla sul faggio tutte le greggi si mettono in viaggio. Versi di GAVETTA e dis. di MURARI

FRANCESCO BERTONE

FRANCESCO BERTONE

FOGLIO D'ORDINI

SEZIONI

SEZIONE DI CASALE MONFERRATO. — Il S. Ten. Rag. Giovanni Buonvento è stato nominato Consigliere sezione in sostituzione del camerata avv. Giovanni Bona, che è stato nominato Vice Presidente onorario.

SEZIONE DI GORIZIA. — In seguito alle dimissioni presentate dal l. cap. avv. Federico Carlevaris, S. E. il Comandante ha affidato il comando della Sezione al ten. avv. Paolo Barbasetti.

S. E. il Comandante ha rivolto al camerata Carlevaris — che ha tenuto fin qui il comando con zelo, energia e alto senso di responsabilità — calde espressioni di ringraziamento e di plauso.

SEZIONE DI MONTEVIDEO. — Il nuovo consiglio sezione è stato così costituito: Ten. Dante Gonano, Comandante — Cap. Magg. Felice Turcatti, Vice Comandante — Ten. Luigi Vassallo, Aiutante Maggiore — Alpino Serafino Giovannone — Serg. Benvenuto Proletti, tesoriere.

La Sezione si è trasferita in Via Colon, n. 1418.

SEZIONE DI PARMA. — Il ten. rag. avv. Angelo Scaramelli ha rassegnato le dimissioni da comandante della Sezione, per ragioni professionali. È stato nominato Commissario il ten. prof. Giovanni Corradi, già consigliere. S. E. il Comandante ha espresso al caro camerata Scaramelli il suo ringrincimento di avere dovuto accogliere le dimissioni ed il suo ringraziamento e plauso per l'opera svolta.

SEZIONE DI VARESE. — Per ragioni professionali il cap. dott. Carlo Alberto Ciapponi ha dovuto rinunciare alla carica di comandante della Sezione. Al Camerata Ciapponi, che ha retto il comando con grande attività, così spirito schiettamente alpino e con risultati notevolissimi, S. E. il Comandante ha manifestato il suo grato animo ed il suo pieno compiacimento.

GRUPPI

SEZIONE DI ACQUI. — Gruppo di Vione al comando del Capor. Magg. Giuseppe Perazzo.

SEZIONE DI ASTI. — Gruppi di: S. Pietro, al comando dell'alpino Chiavaro Costantino, in sostituzione del serg. Ravaio Lorenzi; Serravalle, al comando dell'alpino Garzio Clemente, in sostituzione dell'alpino Miroglio Giuseppe; Cinaglio, al comando dell'alpino Ferrero Alberto, in sostituzione del Serg. Pavesio Roberto; Revisgüsc, al comando dell'alpino Sabione Attilio, in sostituzione del Serg. Luigi Algarotti.

SEZIONE DI CEVA. — Nuovo Gruppo di Poggi S. Siro, al comando dell'alpino Domenico Balbo.

Gruppo di Battifoglio al comando dell'alpino Marcello Paellini, in sostituzione del Capor. Magg. Felice Brucco.

Sale Langhe al comando del Cap. Gabriele Busio, in sostituzione del Capor. Muro Vigliero.

SEZIONE DI FIRENZE. — Nuovo Gruppo di Firenze al comando del Ten. Rag. Alberto Fianuoli.

SEZIONE DI IVREA. — Nuovi Gruppi di: Caluso, al comando del ten. avv. Arrigo Guglielmini;

Vicchio Canavese, al comando dell'Alp. Depaoli Paolo.

SEZIONE DI MODENA. — Nuovo Gruppo di Fiorino, al comando dell'artigliere montagnino dott. Aldo Zagnoni.

Gruppo di Montecatone al comando dell'alpino Giuseppe Tagliani, in sostituzione dell'alpino Benvenuto Antonio.

SEZIONE DI THIENE. — Gruppo di Cogollo del Cengio al comando dell'alpino mutilato Silvio Stedile, in sostituzione del serg. Zordan, dimissionario.

SEZIONE VALSESIANA. — Gruppo di Civasco al comando dell'alpino Musati Mario, in sostituzione del camerata Cambarabele.

SEZIONE DI VERONA. — Gruppo di Montebate al comando del Dott. Ferdinando Pace, in sostituzione del socio Tullio Antonelli, dimissionario.

Il Gruppo di Costalunga è stato diciolto.

SEZIONE DI LEGNO (Sez. Camuna) — Il 29 aprile ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto di questo Gruppo, presenti il Consigliere nazionale Col. De Giorgis ed il Comandante della Sezione Cap. Succio, oltre tutte le autorità e numerose rappresentanze. Donatrice e madrina la Signorina Lilla Chiara. Hanno pronunciato applaudite parole il Cap. Succio, il Podestà, il Capellano Don Celorio, il Segretario del Fascio ed il Cav. Raselli Capo del Gruppo.

PONTE DI LEGNO (Sez. Camuna) — Il 10 maggio ha avuto luogo l'annuale gara di tiro a segno per la disputa del trofeo e Gen. Ronchi" artistica opera del socio Massimo Scainelli.

Erano rappresentati numerosi Gruppi e la manifestazione ha avuto esito felicissimo. Alla consegna dei premi, hanno pronunciato applaudite parole il Cap. Gruppo cav. Domenico Donati ed il podestà Scarpone cav. uff. Lino Donati.

Classifica dei gruppi:

- 1. Ponte di Legno — 2. Temù — 3. Ponte di Legno — 4. Vione — 5. Edolo — 6. Pozzo — 7. Capo di Ponte.
- Classifica individuale:
- 1. Sandrini — 2. Veclani Martino — 3. Comensoli — 4. Ravizza — 5. Bezzi

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, tenuto conto degli alti scopi sociali a cui mirano le ASSICURAZIONI COLLETTIVE

ne ha costantemente perfezionato la struttura per renderle sempre più aderenti alle necessità dei prestatori d'opera ed alle possibilità dei datori di lavoro.

Basta considerare che le ASSICURAZIONI COLLETTIVE oltre a costituire un completo trattamento di previdenza, perfettamente rispondente ai bisogni materiali e familiari degli impiegati e degli operai di qualsiasi azienda, provvedono anche a garantire il conseguimento della indennità di quiescenza, di licenziamento e di premorienza, che i datori di lavoro sono tenuti per legge a corrispondere ai loro dipendenti.

CARATTERISTICHE E BENEFICI SPECIFICI: Riduzione di tariffe, minor costo delle spese di polizza, abolizione dei diritti di quinzana; maggior larghezza nell'assunzione dei rischi; riconoscimento del costo di licenziamento o di dimissioni; persistenza dei costi di quinzana; scatta stipendio a disoccupazione; Il Capitale garantito nei casi di premorienza dell'impiegato in ogni caso copre e supera l'indennità di previdenza; l'assicurato, avendo diritto al lavoro, potrà percepire dall'Istituto una pensione, sospendendo contemporaneamente il versamento dei premi, mentre la sua polizza rimarrà in pieno vigore.

Gli assicurati nelle forme collettive PARTECIPANO ANCHESESSO ALLE UTILI OPERAZIONI DI AZIENDE DI CREDITO E SERVIZI DI PROVVIDENZE SANITARIE adottate a favore di tutti gli assicurati dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Si rammenta che i capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono GARANTITI DALLA STATO oltre che dalle imponenti riserve ordinarie e straordinarie dell'Ente.

ESEMPIO

Molti Enti ed Aziende hanno assicurato il proprio personale, nella forma collettiva. Ci piace oggi citare la SOCIETA' ANONIMA FRATELLI GONDRAND DI MILANO, che recentemente ha stipulato un contratto di assicurazione a favore di tutto il suo numerosissimo personale impiegatizio. Si tratta di circa 500 persone, alle quali, mediante il citato contratto, sono garantite non soltanto le indennità previste dal D. Legge 13 novembre 1924 n. 1825 per i casi di morte, di invalidità e di collocamento a riposo, ma anche una speciale indennità nel caso di morte dell'impiegato durante la sua permanenza in servizio.

Esempio che suona il più alto concetto e che sarà senza dubbio largamente imitato. Informazioni e progetti sono forniti gratuitamente dalla Direzione Generale dell'Istituto e dalle dipendenze agenzie.

Il Tempio - Ossario di Bassano

Il 13 maggio, a Bassano del Grappa, con una austera e solenne manifestazione, è stato inaugurato il nuovo tempio-ossario che racchiude le Salme di oltre 5400 eroici caduti nella grande guerra, fra cui la medaglia d'oro alpina Zerbolino. Il Tempio accoglie, come è noto, anche la Salma di un Savoia; S. A. Reale Umberto di Savoia Asta Conte di Salemi.

La cerimonia è stata presenziata da S.A.R. il Principe di Piemonte e da S. A. R. il Conte di Torino. Il Governo Fascista era rappresentato da S. E. De Bono. Erano inoltre intervenuti l'on. Morigi per il P. N. F., le LL. EE. Bistrottochi, Cavignani e Valle, S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, i Venerabili Alpini Farvacio e Tentori. La nostra Sezione di Bassano, al comando del magg. Cimbarle, era stata mobilizzata. Folta la rappresentanza delle altre Sezioni venete.

Sono stati quindi consegnate le drappelle al Battaglione Bassano. Hanno detto parole pubbliche il Podestà di Bassano, il Ten. Col. Passana, Comandante del Battaglione, e infine, S. E. il Gen. Bistrottochi che ha pronunziato una magnanima orazione.

Lo due conferenze hanno richiamato pubblici folli ed eletti che hanno seguito il col. Martelli con vivissimo interesse e lo hanno fatto segno a fervide manifestazioni.

In guerra con gli alpini

E' uscito — in bella veste tipografica con copertina a colori — il volume "In guerra con gli Alpini" (prezzo L. 5.—) del nostro carissimo camerata Cav. Sac. Alberto Caravenna — già cappellano degli alpini, ora della M. V. S. N. e dell'O. N. B. — Consigliamo vivamente a tutti gli alpini in armi ed in congedo di leggere questa interessante pubblicazione che rivela veramente un cuore di italiano e di alpino, una mente volta a Dio, fra le balze sanguinose dei confini della Patria.

Gli Alpini tutti, ripetiamo, devono leggere queste pagine vissute nella realtà tragica ed eroica della guerra, e pervase della certezza nella futura, splendente epopea della nostra storia.

Indirizzare vaglia postale di L. 5.— alla Casa Editrice Alacer — Viale Romagna 12 — Milano.

IL COMANDANTE DEL 10° rivolge i suoi rallegramenti ed i suoi migliori auguri agli scarpini convalanti a nozze, o alliatati da nuova fonte grade, ed onorati da cariche pubbliche o da meritate decorazioni e li invita a ricordarsi — particolarmente nelle circostanze liete — della sottoscrizione pro "Alpino".



Nessun dietetico vale quanto l'Ovomaltina a restaurare prontamente e rapidamente le forze.

in vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

S. A. Wander S. A. - Milano

Edizioni A. VALLARDI - Milano, Via Stelvio, 22
Gruppo dell'Ortife
 CARTA TOPOGRAFICA TURISTICA
 Scala 1 : 50 000 L. 5.—

CASA FONDATA NEL 1868
CARPENI MALVOLTI
 CONEGLIANO

CONTRO
 STITICHEZZA-GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
 DEPURATIVE ALLA CASCARA SAGRADA
 IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA
 FATTORIA C. INCISANO, via Milano.

NOMINE e DISTINZIONI

L'avv. Ghisoli Ten. Romeo artigliere alpino, della Sezione Ossolana, è stato nominato Podestà della Città di Domodossola.
 Il Socio Dr. Carlo Lazzaroni, Ten. nel Battaglione Monte Spluga, medico rionale di Brescia, ha conseguito la medaglia d'oro nel concorso Provinciale tra medici condotti per uno studio sulla tubercolosi.

SCARPONCINI

Aldo Malarida, 6° figliolo dello Scarpone Serg. magg. Malarida, Capo del Gruppo di Sovico (Sez. Milano).

Angelo Luigi del socio Salvatore Verini del Gruppo di Mandello-Lario (Sez. Lecco).

Sergio decimo bocetto del socio Caporali maggiore Scarpa Pietro del Gruppo di Fornovo Taro (Parma).

Fabio Luigi del Marese. Alfredo Togni del 5°, addetto al Com. del Distretto di Cuneo. Margherita del Co. avv. cav. Renato Calini Carini, Comand. della Sez. di Brescia.

Gli scarponcini Francesco e Pietro del socio F. Centanari, Sez. di Padova, annunciano l'arrivo della sorellina Anna Maria.

Pierina Maria del socio Canevarolo Francesco; Bruna, del socio Pasquini Italo; Vincenzo Antonio, del socio Marino Pagnussat, e Giampietro del socio Francesco Serrati, tutti del Gruppo di Sesto S. Giovanni.

SCARPONIFICI

A Bardino Nuovo il socio Crescia Mario del Gruppo di Finale L. con Armanda Bosio di Giuseppe, socio dello stesso Gruppo.

Il socio Agostino Braga Menotti della Sez. di Milano con Maria Cornaglia.

Zonca Leone, con Giuseppina Ferrari; Fortelli Giov. Batt. con Laura Ferrari, e Goffetto Carlo, con Luisa Chiappale, tutti del Gruppo di Sesto San Giovanni.

Giuseppe Franzetti, Consigliere della Sezione di Varese, con Angelina Binda.

LUTTI

A Milano la Patronessa Signora Regina ved. Murari, madre del socio fondatore rag. Giorgio Murari. Profondo condoglianze.

Il socio Pierino Boggio, del Gruppo di Cossato (Biella) per fatale incidente.

A Milano, il 1° Cap. Adone Rovessi, ed il ten. rag. Giuseppe Bianchi, di quella Sezione.

A Roverbella (Verona) la Mamma del consocio Paoletto Gaetano.

A Cellio (Valvesta) Medana Margherita, madre del camerata Medana Enrico e dell'alpino Caduto in guerra Medana Carlo.

A Darfo Tina Cominelli moglie del socio Clerici Franco (Sezione Camuna).

Il socio G. Casola del Gruppo di Intra.

Il consocio sottufficiale alpino Luigi Cugnetto della classe 1884. Al funerale solenni ha detto alte e commosse parole il Gen. Ferretti, interprete dell'animo di tutti i soci.

Il Genitore dei soci Dott. Arch. Mario e Rag. Giovanni Cereghini e la Madre del Socio Rusconi Luigi, della Sez. di Lecco.

La madre dell'artigliere Mario Caldirola del Gruppo di Sesto San Giovanni.

PRO A (ALPINO)

Avv. G. A. Nanni — Genova L. 20.—
 Gruppo Finale Ligure » 5.—
 Emilio Perinelli — Verona » 10.—
 S. Venini — Mandello-Lario » 15.—
 Datt. G. Chiavacci (Crespano) » 20.—

U. Sandon, del Gruppo di Mira, in morte del Padre cav. Silvio » 5.—
 F. Pece della Sez. di Acqui in memoria di Federico Negro deceduto in Campetegno Sesia » 5.—

Il Gruppo di Trasquera (Ossolana) » 10.—
 Marese. A. Togni » 10.—
 Delfino Locatelli — Verdun » 23.05

Gruppo Darfo » 5.—
 Carlo Saletti da Gardone Riv., in memoria di Italo Cozzaglio » 20.—
 Ferdinando Centunini (Padova) » 10.—
 G. Franzetti - Varese » 10.—
 Gruppo di Praj (Valsesiana) » 2.—

ANGELO MANARESI, Direttore
 GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

S. A. Arte Stampa: V. Mancini, 14 — Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

AVORIOLINA BERTELLI

DENTI SANI BOCCA FRESCA ALITO PURO



TRIPLE-SEC LUXARDO ZARA

Soggiorni estivi nelle

D O L O M I T I

(Alto Adige - Trentino - Cadore)

Riduzioni ferroviarie 50% da tutte le stazioni del Regno per tutta la zona.

Braies al Lago 1260 m. Hotel Lago di Braies N. 200 letti, Pensione Lire 30-50

Brunico 850 m. Hotel Posta N. 70 letti, Pensione Lire 32-41

Colle Isarco 1100 m. Hotel e Pensione Gudrun N. 50 letti, Pensione e L. 27-41

Miramonte Majestic Hotel N. 200 letti, Pensione L. 58-81

Gortina d'Ampezzo 1254 m. Cristallo Palace Hotel N. 200 letti, Pensione Lire 45-73

La Regina delle Dolomiti Tennis - Golf - Piscina Alpismo Saveta Grand Hotel N. 150 letti, Pensione Lire 45-68

35 Alberghi - 3000 letti Ampèze Hôtel N. 85 letti, Pensione Lire 30-40

Dobbiaco 1224 m. Hotel Germania N. 120 letti, Pensione Lire 29-41

Nova Levante 1178 m. Hotel Posta N. 30 letti, Pensione L. 27-33

Primiero Hotel Juss N. 55 letti, Pensione Lire 25-29

Solda 1900 m. Grand Hotel Solda N. 200 letti, Pensione L. 35-59

20 alberghi di ogni categoria 200 appartamenti di ogni prezzo Manifestazioni folkloristiche, feste campestri, Locali di ritrovo con orchestra.

Prospetto ed elenco alloggi gratis a richiesta dall'azienda di ogni albergo.

I prezzi al consumo si riferiscono al periodo luglio-agosto. Chiedere gratuitamente in Garda il prospecto del Gruppo Alberghi Alpini delle Dolomiti, sede Merano.

Ortisei 1236 m. Val Gardena nel cuore delle Dolomiti

ALPINI! olete guarire la sciatica in tre ore? pedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue. Rivolgetevi al vecchio scarpone

ERESIO SAPPÀ - CHIMICO FARMACISTA VIA SALUGGIA, 16 - TORINO



CREMA DI EMENTHAL marca "GALLO", S. A. ANGELO ARRIGNONI - CREMA CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

EVERSHARP OXFORD PENNE L. 85 L. 120 UN NUOVO TRIONFO EVERSHARP

La nuova EVERSHARP OXFORD rivoluziona il sistema di riempimento delle stilografiche e il nuovo sistema Vacuum è il più indicato per ottenere con lo stesso formato di penna una capacità di oltre il 200% • È abolito il serbatoio di gomma, non vi sono valvole, stantuffi, pistoni, che rendono delicato il funzionamento di una penna • Il nuovo sistema Vacuum delle EVERSHARP assorbe solo inchiostro espellendo l'aria • È la stilografica di maggior rendimento perché richiede di essere riempita con minor frequenza.



In montagna: Semplicità di vita, purezza di alimenti: Cioccolato Perugina

La miglior salvaguardia

contro le malattie infettive risiede certo nei poteri di difesa propri al nostro organismo, e su ciò non v'ha dubbio. È però altrettanto vero che noi di sponiamo paranche di speciali mezzi per sussidiare quest'opera difensiva

Contro i processi morbosi dovuti a germi patogeni penetrati nell'organismo attraverso le vie aeree, il miglior sussidio difensivo sta nell'uso delle pastiglie di

FORMITROL

Dotate di sapore molto gradevole, queste pastiglie costituiscono l'antisetico per eccellenza dell'apparato respiratorio per effetto dei vapori di formaldeide cui danno origine a contatto della saliva

In vendita in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,80 e da L. 4,50

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. MILANO

Panerolio,
OLIO PURISSIMO D'OLIVA
VERGINE SUPERIORE
Listino prezzi
ai consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE

da kg. 15 al netto al kg. L.	6,60
» 20 » » » » » » » » » »	6,40
» 25 » » » » » » » » » »	6,30
» 30 » » » » » » » » » »	6,25
» 40 » » » » » » » » » »	6,15
» 50 » » » » » » » » » »	6,10

FUSTI

da kg. 100 netto al kg. L.	6,—
» 200 » » » » » » » » » »	5,85

SAPONE BIANCO tipo MARSIGLIA
Garanzia puro al 72% - Qualità finissima
massimo rendimento ed economia

Casse kg. 25 (63 pezzi di gr. 400) L.	60
» 25 (50 » » » » » » » » » »	60
» 50 (125 » » » » » » » » » »	105
» 50 (100 » » » » » » » » » »	105

CONDIZIONI DI VENDITA
Damigiane, fusti e casse gratis. Porto franco — Pagamento contro Assegno Ferroviario — Per pagamento anticipato sconto di L. 0,10 al kg.

I prezzi del presente listino sono i più ridotti possibili in rapporto ai prezzi di puro costo alla produzione. Il Tipo « PANEROLIO » è garantito Olio d'Oliva Genuino di prima scelta.

Premiato Oleificio
VITTORIO PANERO
PRODUTTORE-ESPORTATORE
ONEGLIA
Imperia



VINCIGUERRA MARIA - Trento. Studio di paesaggio a pastello

Se potete scrivere potete DISEGNARE

L'età, la residenza e le occupazioni giornaliere non possono costituire un impedimento allo studio del disegno, dato che il nostro speciale Metodo d'insegnamento riesce facile e chiaro anche a chi non ha mai saputo mettere giù quattro linee alla meglio. L'insegnamento del disegno per corrispondenza, non distrae dal lavoro, non allontana dalla casa, costa pochissimo, ed in breve tempo vi mette in condizioni di sapere disegnare bene e di riprodurre qualunque oggetto, figura e paesaggio.

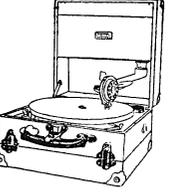
L'arte del disegno rende moltissimo per tutta la vita, ed il Metodo della nostra Scuola, la cui bontà può essere dimostrata dai 67.000 allievi sparsi in tutto il mondo, può fare diventare di ogni allievo un artista.

Richiedete oggi stesso il nostro album-programma che viene offerto gratuitamente alla

SCUOLA A. B. C. DI DISEGNO
Ufficio L. 8 - Via Ludovica n. 4 - Torino

RAPPRESENTANTI
CERCANSI OVUNQUE

Scrivere: Oleificio
DENARDI
ONEGLIA (Imperia)



FONOGRAFO MAFALDA N. 2
La mascotte del soldato
a L. 25 mensili

MOTORE a vite senza fine
TROMBA in legno nel coprechio
DIAPHRAGMA membrana alluminio
PORTA PUNTE a molla, doppio
fondo per
PORTA DISCHI, peso kg. 5 1/2
Compresso 6 DISCHI COLUMBIA
incisi elettricamente e
2 SCATOLE DI PUNTINE L. 150

PAGAMENTO: L. 30,— subito ed il resto in 6 rate mensili di L. 25 cad.
GARANZIA PER UN ANNO
Volete sentire un disco con la vostra voce?
Acquistate una TROUSSE completa per incidere 4 DISCHI in casa propria » 20

Si vendono a rate mensili dischi:
DURIUM, COLUMBIA, FONIT, DECCA, BRUSWICK, KRISTALL

Si spedisce catalogo gratis a chiunque ne faccia richiesta.
Scrivere: DITTA SUCC. V. ROVINAZZI, V. Zamboni, 7 - BOLOGNA

ALPINI!
VOLETE la scarpa forte impermeabile da sci e montagna?
Mandatela la misura ed il solo numero al consocio

Ettore Martinelli DARFO (Brescia)
che vi spedirà il « TIPO PRINCIPE »

Premiato alla Fiera Internazionale di Milano nel 1928 e 1930 alla Prima Mostra d'Equipaggiamento Alpino e Militare di Asiago nel 1930
Agli ALPINI prezzi d'eccezione
Catalogo gratis a richiesta

Cessione di privativa
Il Sig. William Williams, Edimburgo, avendo cedito dal R. Governo Italiano un brevetto d'invenzione in data 9 giugno 1931 col N. 286.959 per trovato intitolato:
Metodo ed apparecchio per fabbricare calature di gomma e calature con suole di gomma offre agli industriali il detto brevetto o in vendita o mediante licenza di fabbricazione. Per trattative rivolgersi all'Ufficio tecnico Ing. MANNUCCI Brevetti e Marchi di Fabbrica in Firenze, via della Sella, 4.

"LA VOCE DEL PADRONE"
LA SUPERETERODINA DI CLASSE
ESAMINATE i nostri nuovi modelli supereterodina a 5 valvole

RADIO-GRAMMOFONO R. G. 53 L. 2.200,—
RADIO (CONSOLLE) R. 530 L. 1.600,—
DOMUS JUNIOR (Midget orizz.) L. 1.300,—
ELECTRA (Midget vertic.) L. 1.250,—

Tutti con scala parlante secondo il Piano di Lucerna e gli ultimi ritrovati radiotecnici. Mobili elegantissimi in legni preziosi e finemente lavorati.

PRODOTTO ITALIANO PER L'ANNO XII

Materiale di prima qualità
Non temiamo confronti



DOMUS JUNIOR

trenta anni di esperienza nella riproduzione dei suoni



IL TESSUTO INSUPERABILE IN GUERRA E IN PACE
Come per le speciali esigenze delle guerre di montagna il Lanificio V. E. MARZOTTO ha saputo creare stoffe solide e resistenti, con per le speciali esigenze del tempo di pace ha creato due tipi di tessuti insuperabili. Il tipo "Polo", inattaccabile dalle terme, nei colori fini e aerei per gli abiti di riguardo e il tipo "Marzotto", nei più fini e moderni disegni fantasie per abiti da lavoro e da passeggio. I nomi "POLO", e "MARZOTTO", sono intessuti nella cimosa. Prendete queste garanzie!

LANIFICIO
V. E. MARZOTTO
VALDAGNO

TESSUTI DI LANA DI ASSOLUTA GARANZIA

"SI VA OLTRE.."



MUSSOLINI

L'ALPINO

Fondatore **I. BALBO**
Abbonamento annuo del 10° Regg. Alpini
Italia L. 20 - Estero L. 50

QUINDICINALE
Dir. **A. MANARES!**
Direz. e Amm.: ROMA
V. Crociferi, 44 - Tel. 61614

ONORANZE AL GRANDE "VECIO", ED ALL'EROINA DI TIMAU

Gente di Carnia

TOLMEZZO. — Mattino di sole: Tolmezzo fra verde di prati, chiarezza di fiumi, alti evvettar di monti, si crogiola nel tepore di una primavera in ritardo: luci violente su vetri di finestre, su biancore di case, su veli di bandiere: l'aria, che viene dal piano, è un'onda sola di profumo. Sulla strada, nel sole, rorido di onesto sudore come rosolaccio di rugiada mattinale, bruno e tarchiato, Oviedo Fabbro, Maggiore degli Alpini in congedo, comandante, in cospetto a Dio ed agli uomini, degli Alpini carniati dalla fondazione del 10°.

Fabbro — che io raccolsi sanguinante dietro al Cimitero di Marter, una minacciosa alba di battaglia dielotto anni fa, è — come allora — di una semplice ed umana ruvidezza, anima di fanciullo in robusta sagoma d'alpino!

Un po' più vecchiotto, che gli anni passano per tutti, come è passata quella tal ferrovia che Fabbro ha diretto nel dopoguerra e che poi — per dovere d'onestà — ha fatto egli stesso sopprimere perchè passiva, perdendo così l'impiego, ma onestamente servendo l'interesse del paese. E' un po' più vecchiotto, Fabbro, e rottondello anche; eppure ne fa di strada, ogni giorno, sulla sua strepitosa motocicletta, per andare al lavoro, che, a quarant'anni, egli ha dovuto mettersi a far l'assistente per dare il pane ai bimbi suoi che, col'aria fresca dei monti, di pane ne mangiano tanto!

Fabbro è contento, stamane: gli alpini son venuti giù, tutti, dai monti ed eccoli lì, serrati attorno alla Caserma Cantore, di fronte alla lapide che ricorda il "Vecio", il volto nel sole.

Io li guardo dalla breve altezza di un palco, codesti alpini e un cenno profondo di commozione mi prende.

Volti formidabili, incisi di solchi profondi che hanno durezza di bronzo, ispidi di barbis da trecheco, come direbbe Papà Etna; inariditi dal sole e dal vento: gli occhi hanno chiari e sono po' di limpida serenità.

Legionari sono codesti, fieri legionari di quelle coorti montane che Roma ebbe a guardia delle sue frontiere più aspre e dai passi scagliati su Galli e Germani a costruire l'impero: da tempo, essi hanno depresso l'arma, ma ancora si serrano attorno alle aquile ed ai capi, pronti a ricominciare, se il Duce comandi.

In mezzo a loro, ad ascoltare le gesta del grande Generale o il voto stonato e buono levato in su, i veteri vivaci balla e le piccole italiane, rondinelle gentili, luce della sc.ola

L'ampio articolo del nostro Comandante, ci dispensa da una cronaca diffusa della meravigliosa giornata carnica del 3 giugno organizzata dalla nostra Sezione di Tolmezzo, comandata dal valoroso camerata magg. cov. Oviedo Fabbro. Basteranno queste poche note.

Hanno presentato alle indimenticabili manifestazioni — oltre S.E. il Comandante, che era accompagnato dalla consorte Donna Mariuccia, dall'Isptatore per l'8° gen. co. Quintino Ronchi e dall'Isptatore per il 9° cap. Stagni; il gen. Negri-Cesi, Comandante la III Brigata Alpina; il col. Esposito, Medaglia d'Oro, Comandante l'8°; il consule Lizzi, Comandante la 55° Legione Alpina Friulana, nonché la nostra Sezione di Gemona; il magg. Caligiuri, Comandante la Brigata "Tolmezzo"; e tutte le autorità locali.

All'inaugurazione della lapide a Cantore, mirata sulla facciata della Caserma del "Tolmezzo" — battaglione fondato e organizzato dal grande "Vecio" — è seguita la benedizione da parte di mons. Pietro G. liner del sagrardato del Gruppo di Tolmezzo, intitolato alla medaglia d'argento Tina Copetti. La fiamma verde è stata offerta dal' famiglia del Cantore, e ne è madrina la signorina Pia Copetti. Il Gruppo è comandato dal camerata Vidoni.

Hanno detto vibranti parole il magg. Fabbro ed il col. Esposito. Quindi S.E. il Comandante ha pronunciato un eloquente discorso che ha suscitato commozone ed entusiasmo indescrittibili.

Si è poi avuta, in semplicissima forma, l'inaugurazione del Museo Storico del "Tolmezzo".

Dopo un rancio offerto dagli alpini la armi nella propria caserma, agli alpini in congedo — consumato fra manifestazioni del più caldo cameratismo — nel pomeriggio ha luogo la traslazione della salma di Maria Plozner dal cimitero di guerra di Paluzza a quello di Timau, fra i monti, sotto il Pal Piccolo. Hanno celebrato il sacrificio dell'umile eroina portatrice, oltre don Tina Bulfon, il generale Ronchi e S. E. il Comandante. Il canto di "Sicutis alpina" per parte di un coro di soli bianchi ed il piano ritenuto delle compagne delle valorose donne gonfiavano di commozone ogni cuore.

S. E. il Comandante, infine, ha presenziato allo scoprimento di una lapide fatta murare sulla casa della Eroina.

Per questo sono scesi, oggi, da tutti i monti della Carnia, gli Alpini ed hanno con loro spose, sorelle, manume, bimbi: le piccole italiane scellevano la minuscola bara, salgono con essa sul camion che attende, le sono in piedi, ritte nel sole, gentili scolte, all'ultimo viaggio. Il corteo si avvia risalendo la valle, mentre il cielo si affosca, e un velo di tristezza scende sugli uomini e sulle cose.

TIMAU. — Il fiume è un ruscello sotto il monte che lo genera: alta incombe l'Alpe e sembra attinga il cielo: il paese è un mucchio di case annidate nell'ombra.

Lo domina il Cimitero di guerra: le piccole croci allineate sull'erba, il muro attorno, una gran le pace.

La strada bianca è nera di folla: il mesto corteo è in vista: lo attende il popolo e, nel popolo, la teoria delle portatrici di guerra, povere contadine di Carnia, al braccio, il rosso bracciale di guerra e di sangue, nel volto e nel corpo riserbo, i segni della fatica e del dolore.

La piccola bara è tolta dal caucion, dolcemente caricata sulla portantina intessuta di rododendri e di ginestre, portata a mano dalle sorelle di dolore. Un urlo lacrerante: una vecchia ottantenne si fa largo e si butta sulla piccola bara e la bacca e urla e chiama: la rude madre chiama la figlia morta coi nomi teneri dell'infanzia, e piange ed il suo pianto disperato saie al cielo. Le sono accanuto i giovani nepoti, i figli della morte, anche quello che, allora, era latitante, ed oggi, milite della nuova Italia, ha occhi sognanti di fanciullo.

Mi guardo attorno: i volti duri dei vecchi soldati son rigati di pianto.

Sale la bara al piccolo cimitero: Maria Mentil è infine lassù, tra le bianche croci, donna di Carnia fra la gente guerriera di Carnia, morta perchè salva fosse la Patria.

Che dire, in tanta commozone? Il vecchio prete che battezzò la piccola nata, quello che la raccolse uccisa sotto il monte, il Generale che comandava allora lassù, partano nel pianto: sale al cielo, mentre il sole morente vince le nubi e saetta obliquo la valle, il dolce canto « strullibus alpinais ».

Poi, silenzio e notte!

I vivi sono partiti: la morta è sola fra i caduti di guerra, e vigila la valle, la contrada e il fiume: la frontiera è vicina, ma qui anche i morti fanno buona guardia!

Li guida e li assiste Maria Plozner Mentil, eroina di Carnia senza medaglia!

A. MANARES!

e del focolare: dalla lapide marmorea di fronte all'Alpe di frontiera che sovrasta ed incombente, il "Vecio" par li guardi e sorrida.

PALUZZA. — Il piccolo paese, serrato sotto il monte, le rustiche sue case in linea lungo la via, non ha mai visto tanta gente: vecchi, donne, bimbi son tutti fuori e fanno alla ad una teoria di vecchi e giovani solati, tagliardetti al vento, che son venuti su ad accompagnare all'ultima dimora Maria Plozner Mentil, l'eroina carnica caduta sotto il piemonte austriaco al Malpass il 15 febbraio 1916 e sepolta a S. Daniele di Paluzza, nel triste inverno di guerra.

Maria Plozner Mentil: mamma di quattro bimbi: l'ultimo ha sei mesi, è ancora da latte: il marito salo, l'Isonezo, la mamma Orsola, ormai vecchia, accanto: i nostri, sull'Avostanis e a Costalta, nel duro inverno, in linea contro il nemico, invano con viveri e munizioni.

I sentieri sono difficili e battuti, gli uomini valichi sono al fronte, in paese, solo vecchi, bimbi, donne: ed ecco, le donne farsi portatrici di guerra, e la lunga nera colonna delo alpignane di Timau e Paluzza snodarsi per i fianchi aspri dei monti, e salire a fatica, fra l'alta neve, sotto il tiro nemico e, per giorni e giorni, recare lassù, ai soldati, il conforto di un sorriso ed il tesoro della gerla ricolma. La fatica spezza la schiena, l'austriaco spara rabbioso, le don-

ne salgono serene il calvario: il volto, segnato di fatica, fissa il terreno scabro e insidioso, ma il pensiero è lontano, presso il marito che è davanti alla morte sul fronte ignoto, torna ai teneri figli lasciati a valle accanto alla vecchia nonna.

Il nemico spara: un proiettile colpisce alla gamba Silverio Mattiz Maria: Muser Olivati Maria. Rosalia Primus Prodantutti odono pure colpite: l'accesa prosegue, ecco le trincee: un ceccolino è in agguato: un colpo secco, un grido: Maria Plozner Mentil è a terra riversa il petto pieno di sangue.

Artiglieri ed Alpini la sollevano pian piano con la timida religiosità dei semplici, se la caricano sulle spalle, la riportano giù: scende la notte, il volto della donna moribonda, sotto la pallida luce delle stelle, si vela di lontananza: gli occhi suoi non vedono, le labbra accennano ad una preghiera: un mormorio sommosso, un gorgoglio poi nulla più: Maria Plozner Mentil è puro spirito, ormai, fra le grandi ombre dei caduti della Patria.

Una fossa ne raccoglie le spoglie: diciotto anni dopo, la fossa è riaperta, le ossa ritrovate, raccolte con fraterno amore, ritornano nel sole: una cassetta piccola, tanto piccola che pare la bara di un bimbo, le sera: nella Cappella dei caduti, Maria Plozner Mentil attende che la portino all'ultima dimora nella sua Timau, fra i caduti della grande guerra.

I nostri anniversari

ORTIGARA
10 - 25 giugno 1917

Torna la tragedia ricorrenza, per la diciassettesima volta. Torna, e ci tu va tutti col ricordo vivo, lancinante, inconfondibile di quei giorni, patriottico geloso e preziosissimo del nostro passato di soldati e di alpini. Chiudiamo per un istante gli occhi e ricordiamo la lunga, minuziosa, estenuante preparazione spirituale e materiale; la neve che avvolge noi ed il nemico; la ripresa primaverale. Il periodo di cosiddetto riposo nella piana, la rivista di Bassano, spettacolo superbo di forza, di disciplina, di fede. E l'afflusso delle truppe, e le formazioni dei depositi, e i traini delle batterie, e la sistemazione delle bombarde.

Poi, la battaglia. Dieci di giugno, gloria del Bassano del Ballo del Sette Comuni del Verona al Passo dell'Agnella ed alla quota 2101; eroismi sportivi del Mondovì ai Campioglotti, del Vestone del Bicoeca ai Pomari.

Quindici giugno: magnifica resistenza del Tirano della Spuga del Clapier dell'Ellero; tutti i comandanti caduti, il colonnello Pavia fra i tenacissimi difensori, il macabro rogo di quota 2101, la fuga del nemico.

Diciannove giugno, apoteosi della baionetta. Vallatina Stelvio Verona Sette Comuni Baldo Bassano poi Val Dora Clapier, l'ebbrezza della rapida conquista, le folte colonne di prigionieri. Perché ci è mancato il Capo che ci trascinasse avanti, per suggellare la vittoria nei comodi sicuri baraccamenti del nemico?

Ventiquattro giugno: la sorpresa, l'insperata irruzione dell'austriaco. Finisce tentativo di riscossa, il triste ripiegamento.

Non contiamo i Caduti. Ognuno di essi ha portato la sua pietra all'edificio, che lentamente ma sicuramente i fanti d'Italia apprestavano per l'ottobre del 1918; milioni della mano coorte, che, agli ordini di Comandante, attende in cielo tutti gli alpini d'Italia.

Ortigara, Calvario nostro, noi ti pensiamo senza odio e senza amarezza: noi ti invochiamo come purissimo altare; noi ti teniamo nel cuore come la gemma più fulgida della nostra corona di gloria. Ed ogni anno, in questi giorni, ritorniamo spiritualmente a te, fortificandoci all'orgoglio del passato la fede sicura nei domani d'Italia.

MONTE NERO
15 giugno 1915

Diritta, nerastra, inaccessibile, ostile, la vetta del M. Nero domina da 2245 metri tutto il panorama circostante. In guerra da sole tre settimane, gli alpini del generale Etna guardavano lontano e guardavano in alto, e l'impresa — da molti giudicata pazza — fu rapidamente studiata, attuata, risolta. Treboldi col "Susa" dal Vrata, Pozzi coll' "E-xilles" del Kozlicke avvolgevano la vetta agguata, che dovrà cadere per effetto di manovra e per sorpresa. E' giunta l'alba del 16 giugno comincia il fuoco dell'artiglieria. Ricordate, alpini, la bella suggestiva canzone del 3°?

Dice il Flores: Le vie di accesso, alle dorsali erano rappresentate da tratti di sentieri da capre, da grandi praticanti fra le rocce, da im-

perci canoloni; in alto mancava affatto la legna, ed anche l'acqua era lontana dalle linee occupate dai nostri. "Nel mese di giugno, verso il 2000, vi era ancora molta neve, e i nostri alpini avevano come unico riparo la vecchia tenda, ancorata in qualche modo alle rocce per contenerla ai venti gelati ed alla tormenta". Varese, con la 35° del "Susa".



Dis. di Monacucci
Per venire a conquistare - abbiamo perduti molti compagni, tutti giovani sui vent'anni - la sua citta non torna più.

punta del Vrata verso le quote successive 2138, 2133, 2079. Lo precede Valleria, A 2138, primo urto col nemico, gli alpini passano oltre e rimandano 200 prigionieri; cade Valvero, il cui nome resterà legato alla colletta che vide il suo superbo sacrificio. La bella manovra prosegue, e raggiunge in breve i suoi obiettivi: le quote 2133 e 2079 sono saldamente occupate. Ripamonti, con 5 alpini, cattura 24 inglesi, fra cui il tenente colonnello Balogh, comandante di quel settore.

Intanto, dal Kozliak, l'84° (A-brullo) in diritto alla vetta del Monte Nero. Picco fa la strada e si arripia silenziosamente con un pugno di arditi sciatori. Scorsi all'ultimo momento, non fanno fuoco, gettano le bombe a mano e si lanciano alla baionetta. Pochi minuti, e la cima è nostra; Picco vi innoltra la sua fiorente giovinezza.

Alpini della 102°, della 85° e della 36° rinenziano l'azione del Vrata, i alpini della 31° raggiungono la colletta di M. Nero e rafforzano l'occupazione della vetta. Alle 8, tutto è finito: 17 uccisi (fra cui i sottoventi Vallero e Picco) ed 80 feriti. Le batterie da montagna 7° e 9° hanno prattamente e validamente cooperato al buon successo.

Richiamati dalla voce del cannone, la sera del 16 avevano sotto mano, prontissimi ad ogni sbaraglio di battaglioni. Dieci battaglioni al-

pini modello 1915. Perché non siamo andati avanti? Chi saprà degnamente cantare la gesta di Monte Nero? chi saprà rappresentare la virile decisione, la sruente attesa, la cauta avanzata, il balzo finale fra le raulche grida di vittoria ed il terrore dei difensori? In attesa, ricordiamo e rifiutiamo. E prepariamo il corpo e lo spirito dei nostri ufficiali, perché sappiano sempre riuscire degni degli alpini che porteranno al fuoco. Gen. ALDO GABIATI



he sorgono come fiori assotati sulle prode dei soldati? L'ardito duce, che ci doni l'eco delle Sue parole estreme e sulle pizze rombanti, nella palestra frontoni, freni per un attimo il malpito di offinarci contese e canti il Suo gesto sublime col ritmo guerriero del greco cantare? Alerio Piroa: nome di leggenda; sintesi eroica; simbolo di grandezza italiana; alpino del 3°; fusione plastica di sangue figure e pinnacoli; giovinezza perfetta; anima di un'incanto balenante dagli occhi sereni; cuore di leone; balzo di condottiero; univocismo e prete. ecco ecco i Tuoi cantori per l'Eroe che non muore! E voi?

quando la sera, nelle stalle tepide e fumose celegano gli alpini; quando di fuori, per le gole dei sentiti, sonda il vento e turbinia il nevischio agliente; quando i bimbi dormono nelle zanzquadrate dall'ascia; quando lo alito... chiamano dai picchi e dalle valli e i uccelli e ed i o bocia e e e congiuno, col passo che non falla, sotto l'ombra del gajardetto; e si serzano in gruppo e si cantano per rifare i pitoni e si guardano negli occhi per richiamare le memorie sepolte giù in fondo all'animo; quando si stropiano il capo dimenzi ad una vitina della valanga e pregano, senza parole, come essi soli sanno pregare; quando il 16 giugno il sole ritorno ai campiti e sui monti e scintilla vivo tra ghiacciai, boscaglie, bianchi e lucenti; oh allora, dai petti saliti risalgono le voci possenti: ed uno, per primo, per tutti, intona la strofa del puro poema del giorno lontano e cantano in coro così:

Monte Nero, Monte Nero traditor della Patria mia ho lasciato la casa mia per venirti a conquistar!
E dall'onda del ritmo, a poco a poco, Tu corai, nitido, luminoso, bellissimo e terso. E con Te, quasi a corona, i tuoi che trascinasti nella tua scia di gloria e di morte. E vedi, Alberto Picco, alpino del 3°, ogni alpino è un Audo che canta il tuo nome "dai monti aguzzi e dalle valli cave". E io penso che la notte del 15 giugno, ogni anno, tutti i Morti, caduti su quel burardo italico e sulle cime che gli fanno corona, si dicono convegno, come i vivi nelle fiere adunate, e le valli forse risuonano, per chi le sa ascoltare ed intendere, di quel canto che ridesta nostalgia nell'animo dei sopravvissuti:
O luna, o luna, mi piace di vederti
il burao suo capo ad illuminar:
O luna, o luna, tu me lo dicevi,
il Tenonio Picco non può ritornar!
Ogni anno a quel canto, balzano in piedi gli Alpini, ascoltano e guardano a Monte Nero; ogni anno che passa aggiunge un nuovo raggio di luce alla tua gloria.

Don EDMONDO DE AMICIS

"Gli Alpini di fronte al nemico"

Sono aperte le sottoscrizioni ai primi cinque volumi al prezzo di lire dodici

Il Comitato di Redazione della Collana « Gli Alpini di fronte al nemico » — editore il 10° Reggimento — si è riunito nei giorni 28 e 29 u. s. in Roma, presenti il gen. dott. Giovanni Bandino, il gen. Albo Cabatiati ed il Segretario Generale dell'A. N. A., dopo la lunga parentesi imposta ai suoi lavori dall'adunata romana che per tre mesi ha assorbito ogni attività della Sede Centrale. Il Comitato — consentendo nanzime nelle direttive segnate dal proprio Presidente, S. E. il Comandante del 10° — ha stabilito di procedere, il più speditamente possibile, alla pubblicazione delle monografie sui battaglioni di guerra, a cominciare da quella sul battaglione medaglia d'oro « Aosta », che sarà messa in vendita nel mese di luglio p. v. Ciascun volumetto costerà di 50 pagine nitidamente stampate su ottima carta e sarà illustrato da schematiche ma precise e limpide cartine o dai ritratti delle figure più rappresentative del battaglione. La copertina — disegnata magistralmente da Novello — sarà a colori; il formato in 16°, eguale a quello dei volumi del nostro Comandante e di « Ortigara ». Il Comitato ha riaffermato la sua persuasione che cinquanta pagine o stampa (e cioè, una sessantina di pagine formate protocollo, dattiloscritte e spaziate normale) siano sufficienti allo scopo, purché il compilatore si attenga alle norme fissate nel comunicato comparso nel n. 3 de « L'Alpino » di quest'anno ed in apposita circolare e proclama nella esposizione delle vicende bellifiche dei battaglioni, con misura e sobrietà, rifuggendo, assolutamente, da pleonasmii ed amplificazioni repugnanti al costume ed allo spirito alpino, ed atti, soltanto, a snuiniare l'efficacia e la veridicità alla narrazione. Pertanto, il Comitato non consentirà, in nessun caso, che tale numero di pagine sia sorpassato. E non soltanto per fini accennati, ma altresì per assicurare, con la mitezza, del prezzo, la maggior possibile diffusione alle monografie. Infatti, ciascuna monografia sarà messa in vendita al prezzo di L. 3,— ivi compresa la spesa di spedizione (busta ed affrancazione). Il Comitato ha stabilito che entro l'annata escano — oltre l'« Aosta » — i seguenti volumetti:
STELVIO - SPLUGA - 7 COMUNI MONROSA
i cui manoscritti sono pronti, mentre nel venturo anno potranno essere pubblicate le monografie dei battaglioni:
MORBEONO - TIRANO - VESTONE - M. BALDO - M. BERICO - VAL TOCE - SALUZZO
ora in preparazione. Non è escluso che il programma del prossimo anno si arricchisca di altre pubblicazioni, naturalmente ove, nel frattempo, altri lavori adatti pervengano al Comitato. Il Comitato rinnova, a questo proposito, a tutti gli alpini ed artiglieri alpini — che abbiano la possibilità di farlo — l'invito a collaborare a

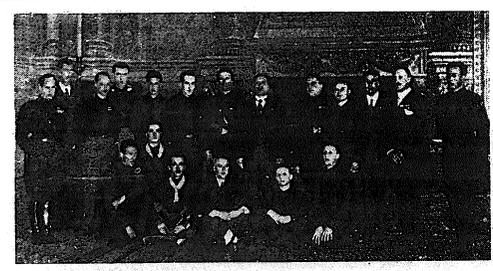
I compilatori riceveranno un adeguato compenso. Il Comitato ha appreso con vivo compiacimento il gesto, altamente significativo, del ten. col. Basile che ha offerto la notevole somma di lire 2700 — ricavata dalla vendita del suo volume « Gli Alpini di Feltre » — per lo sviluppo dell'attività editoriale del 10° ed in particolare per la pubblicazione della Collana « Gli Alpini di fronte al nemico ». Egli esprime al generoso sostenitore, il suo animo grato. Da ultimo il Comitato ha stabilito che « L'Alpino » apra fin d'ora le sottoscrizioni per i primi 5 volumetti, al prezzo di L. 12 complessivamente, in luogo di L. 15,—. I volumetti saranno spediti ai sottoscrittori — franco di porto — mano mano che usciranno. Per i versamenti, valersi — senza spesa alcuna — del C/C postale n. 1/17295 dell'Assoc. Naz. Alpini.

RICORDI DI GUERRA

Contributo alla storia del "Val Maira"

Non ho presente la motivazione della ricompensa militare che venne concessa alla memoria del Maggiore Pasquali, comandante del battaglione « Val Maira » del 2° Alpini. Ma ciò non conta. Egli fu senza dubbio l'Eroe purissimo di quella numerosa schiera di Alpini che scrisse la prime pagine della Storia di questo Battaglione. Il Maggiore Pasquali fu senza dubbio un Eroe! Chi lo esaltasse come chi scrive e lo vide nel maggio-giugno del 1915 sugli Atipiani di Asigio, durante i dodici giorni di combattimento, può senza incoerenza e senza tentennamenti attestare che il Pasquali ebbe una sola ambizione, l'ambizione che i valorosi nutrono come premio estremo del loro eroismo: la morte sul campo di battaglia! E il Suo desiderio fu appagato. Fu appagato perché il Suo amore per le cose belle era infinito. Fu appagato perché a Lui non parve cosa degna di un Comandante il non seguire nel destino la massa dei Suoi dipendenti. E come il comandante in mare ama seguire negli Oceani la veridicità alla narrazione. Pertanto, il Comitato non consentirà, in nessun caso, che tale numero di pagine sia sorpassato. E non soltanto per fini accennati, ma altresì per assicurare, con la mitezza, del prezzo, la maggior possibile diffusione alle monografie. Infatti, ciascuna monografia sarà messa in vendita al prezzo di L. 3,— ivi compresa la spesa di spedizione (busta ed affrancazione). Il Comitato ha stabilito che entro l'annata escano — oltre l'« Aosta » — i seguenti volumetti:
STELVIO - SPLUGA - 7 COMUNI MONROSA
i cui manoscritti sono pronti, mentre nel venturo anno potranno essere pubblicate le monografie dei battaglioni:
MORBEONO - TIRANO - VESTONE - M. BALDO - M. BERICO - VAL TOCE - SALUZZO

dei suoi mille uomini e oltre venti ufficiali non rimaneva dei primi che un centinaio e dei secondi quanti se ne potevano contare nelle dita di una mano? Questa non è vana retorica, ma è la verità dei fatti che scaturisce, senza tema di smentita, dal ricordo di uno dei pochi superstiti di quelle tragiche ma memorabili giornate. Tanto più memorabili in quanto che si trattò di parare una falla che non fosse stata tamponata in tempo, mercede l'ardire e il sacrificio dei pochi Battaglioni Alpini, forse, dice forse, il Maresciallo Conrad che volle la « Strafexpedition » avrebbe avuto ragione di congratularsi con se stesso. Ma il « Val Maira », fra gli altri, si dimostrò all'altezza della delicata situazione e corrispose ai desideri e alle speranze del Maggiore Pasquali il quale nei suoi ordini aveva ripetutamente scritto: e occorre resistere fino all'estremo, fino all'ultimo uomo ». E così fu! Ma, vediamo chi da vicino questo nostro Eroe, di cui non vale la pena. Infatti, eccolo lì eretto nella sua alta persona, impavido, col facile sorriso allo spalato innestato, con l'elmetto in testa... Egli è l'ombra del Legionario Romano che non deflette. Egli non abbassa la testa al sibilo delle pallottole né si volta allo schianto delle granate d'ogni calibro che infuriano nella posizione, ma ha uno scatto d'ira per lo scempio che esse producono nel campo



Il 31 maggio Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli alpini Bonzi, Desio, Polvara, Ponti, Prosperi e Righini, reduci dalla spedizione ai monti di Persia, e gli alpini Boracossa, Boccacatte, Brunner, Paolo e Stefano Casaca, Chabod, Cervasanto, Ghiglione, Zanetti e Binaghi, reduci dalla spedizione alle Ande.
Gli alpini, che erano accompagnati da S. E. Manaresi, presidente del Club Alpino, e dal segretario del C.A.I., sono stati presentati al Duce dal Segretario del P. N. F. e Presidente del C. O. N. I.
Il Duce si è compiaciuto con gli alpini che hanno sulle vette di Persia e d'America tenuto alto il nome dell'Italia fascista.

dei suoi Alpini. Egli corre intrepido dall'una all'altra parte, sui fianchi della martoriata vetta che su tutte le prove dell'ardimento e dell'eroismo umano. Ancora doleremo per una recente ferita al capo, onde le mosse del combattimento, notizie sulla salute del suo Aiutante che come Lui ha il capo bandolo e la giubba ancora intrisa di sangue. Questi lo sosterrà più tardi quando una forca mortale priverà il martirato Battaglione del suo valoroso Comandante. E' giunto il nemico, che nella notte aveva radunato ingenti masse per l'ultimo sforzo, rinnova l'attacco all'intero massiccio, ma tentenna, indugia di fronte ai « Valmauroiti dell'erica 217° compagnia, comandante dal valoroso Capitano Carretto, i quali sono pressoché tutti irrigiditi nel grave sonno della morte e sono tutt'ora al loro posto di dovere e dai crepaci delle rocce fanno vedere ancora il loro facile spiacente, protetti dal fucchiolo di quella baionetta che più tardi, impugnata dai loro compagni li saprà vendicare! E' l'alba, il cielo roseggia di bagliori sanguigni; l'aria, già resa fosca dallo scoppio dei numerosi proiettili, si fa di minuto in minuto vieppiù pesante e i numerosi detriti in essa sollevati ricordano ai difensori orcutupoladone le ossa. L'unico pezzo superstito di una gloriosa sezione d'Artiglieria alpina, comandata dall'eroico tenente Niello Barberia, con una mezza ruota mancante, è là in posizione avanzata che spera a zero sulle massicchie che avanzano rapide. Lo ariona, con mirabile intrepidezza e celerità, un Capo pezzo rimasto ancora in piedi poiché i pochi sovrastanti sono caduti il presso formandosi un unico complesso col loro proiettile. Il valoroso tenente, che preso cadrà anche Egli col capo spaccato, mi dico che la rigatura del pezzo non esiste più, e che i proiettili mugolano senza giusta direzione e si capovolgono alla resistenza dell'aria. Il tenente Mario Rossi della Sezione Mitragliatrici, rimasto ormai quasi senza uccini, ha il delirante quasi staccato dalla spalla, ma non importa! Egli non ha un momento, non solo, ma fa funzionare ogni strumento con l'altro braccio la mitragliatrice, che avverte quasi esaurita l'acqua, sta sbuffando e continua a dirigerlo il fascio dei suoi infucati proiettili sul nemico che sta tentando l'ultimo sforzo per la scalata delle due vette. Il cappellano Don Casetta, vero protettore dei feriti nei pietosi lavoro del trasporto dei feriti gravi che più non si contano e più non li contiene il piccolo posto di medicazione ormai ingombro dei gloriosi morti del Battaglione. Questo il quadro tragico di una situazione che, per quanto disperata, non affiorisce l'animo dei pochi superstiti i quali, fidetevi nel risultato finale, resistono ancora all'urto tremendo né smettono la lotta: anche quando il nemico dall'alto del Monte Fior spererà alle loro spalle! Il Maggiore Pasquali non cessa dall'animare i pochi superstiti. Egli giganteggia ancora sulla vetta del Castelgomberto e mentre sta dettando al suo Aiutante un ultimo appello alla resistenza viene colpito da una pallottola che lo priva del suo posto di comando, ma che gli consentirà ancora qualche poche ore di vita per sapere che il suo valoroso Battaglione ha fatto olocausto di sé per la salvezza della posizione. Egli morì all'ospedale di Bassano, piaciuto da numerosa Famiglia che lo adorava e dai superstiti del Battaglione che da Lui ebbero mirabile esempio dello spirito di sacrificio e di alto sentimento del dovere. Mogg. GIUSEPPE BREY

I nostri anniversari

ORTIGARA 10 - 25 giugno 1917.

Torna la tragica ricorrenza, a chi tu va tutto col ricordo vivo. Lancinate, inconfondibile di quei giorni, patriottismo geloso e preziosissimo del nostro passato di soldati e di alpini. Chiudiamo per un istante gli occhi e ricordiamo la lunga, minuziosa, estenuante preparazione, spirituale e materiale; la neve che avvolge noi ed il nemico; la ripresa primavera. Il periodo di cosiddetto riposo nella piana. La rivista di Bassano, spettacolo superbo di forza, di disciplina, di fede. E l'effluvio delle truppe, e la formazione dei depositi, e i traini delle batterie, e la sistemazione delle bombarde.

Poi, la battaglia. Dieci di giugno, giorno del Bassano del Ballo del Sette Comuni del Verona al Passo dell'Agnella ed alla quota 2101; eroismi sfioranti del Montoni ai Campiglottini, sul Vestone del Biococca ai Pomari.



Dis. di MONTANARI. Per venire a conquistare - abbiamo perduti molti compagni, tutti giovani sui vent'anni - la sua vita non torna più.

Quindici giugno: magnifica resistenza del Tirano dello Spluga del Clapier dell'Ellero; tutti i comandanti caduti, il colonnello Porta fra i tenacissimi difensori. Il marabro rogo di quota 2101, la fuga del nemico.

Dieciannove giugno, apoteosi della battonetta. Faltellina Stelvio Verona Sito Comuni Baldo Bassano poi Val Dora Clapier, l'ebbrezza della rapida conquista, le folte colonne di prigionieri. Perché ci è mancato il Capo che ci trasciava avanti, per sigillare la vittoria nei comodi sicuri baraccamenti del nemico?

Ventidue giugno: la sorpresa, l'insospettata irruzione dell'austriaco. Finisce tentativo di riscossa, il triste ripiegamento.

Non contiamo i Caduti. Ognuno di essi ha portato la sua pietra all'edificio, che lentamente ma sicuramente, i fanti d'Italia apprestavano per l'ottobre del 1918; mitili della loro mano forte, che, agli ordini di Cantore, attende in cielo tutti gli alpini d'Italia.

Ortigara, Calvario nostro, noi ci pensiamo senza odio e senza amarezza: noi l'invochiamo come purissimo altare: noi ci teniamo nel cuore come la gemma più lucente della nostra corona di gloria. Ed ogni anno, in questi giorni, ritorniamo spiritualmente a te, fortificando coll'orgoglio del passato la fede sicura nel domani d'Italia.

MONTE NERO

15 giugno 1915

Diritta, nerissima, inconfondibile, ostile. La vetta del M. Nero domina da 2245 metri tutto il panorama circostante. In guerra da sole tre settimane, gli alpini del generale Ettma guardavano lontano e guardavano in alto, e l'impresa — da molti giudicata pazzesca — fu rapidamente studiata, attuata, risolta. Trebaldi col "Susa" dal Vatra, Pozzi col "Etilles" del Kozliak avvolgono la collina agognata, che dovrà cadere per effetto di manovra e per sorpresa. E' giunta l'alba del 16 giugno comincia il fuoco dell'artiglieria. Ricordate, alpini, la bella suggestiva canzone del 3°?

Alle 8, tutto è finito. I richiami della voce del cannone, la sera del 16 avevano sotto mano, prontissimi ad ogni sbaraglio di dieci battaglioni. Dieci battaglioni al

pini modello 1915. Perché non siamo andati avanti?

Chi saprà degnamente cantare la gesta di Monte Nero? Chi saprà rappresentare la virile decisione, la snerente attesa, la cauta avanzata, il balzo finale fra le rauche grida di vittoria ed il terrore dei difensori? In attesa, ricordiamo e riflettiamo. E prepariamo il corpo e lo spirito dei nostri ufficiali, perché sapranno sempre riuscire degni degli alpini che porteranno al fuoco. Gen. ALDO GABIATI



Le sorgono come fiori assetati sulle prode dei soldati? L'addio dov'è, che ci dona l'eco delle Sue parole estreme e sulle piazze romane, nelle pulstre frenanti, freni per un attimo il salpito di effluvio estremo e cani il Suo gesto sublime col ritmo guerriero del greco cantore?

Alberto Pio: nome di leggenda; sintesi eroica; simbolo di grandezza italiana; alpino del 3°; fusione plastica di sangue fegato e piombo; giovinezza perfetta; anima di acciaio balenante dagli occhi sereni; cuore di bronzo; balzo di canoscenza; umilissimo prode, ecco ecco i Tuoi cantori per l'Eroe che non muore! Ecco:

Quando la sera, nelle stelle tepide e lumose vegliamo gli alpini: Quando di fuori, per le gole dei monti, tomba il vento e turbinia il nevischio tagliente: Quando i bimbi dormono nelle zone quadrate dell'avvicina: Quando la adun e chiamano dai piedi e dalle valli e i vecchi e ed i buoi e e vengono, col passo che non falla, sotto l'ombra del capriolo: E si seranno in gruppo e si cantano per rifare i piedi e si guardano negli occhi per richiamare le memorie sepolte giù in fondo all'anima: Quando si scoprono il capo dinanzi ad una lattina della valigia e pregano, senza parole, come essi soli sanno preparare: Quando il 16 giugno il sole ritorna sui campi e sui monti e scintilla vivo sui ghiacciai, lassù, bianchi e lucidi: Ah allora, dai piedi saldi risuonano le voci possanti ed è, per primo, per tutti, intona la strofa del puro poema del giorno lontano e cantano in coro così:

" O luna, o luna ... "

Sono passati 19 anni e pare ieri dalla conquista del Monte Nero. Dieciannove anniversari di gloria hanno splendori davanti agli occhi degli Alpini d'Italia e del mondo lo scenario vivido e tragico di Monte Nero. Sul a cima, ogni anno, è riapparsa la figura luminosa d'un Eroe giovinetto, non abbattuto e vinto, ma eretto e sublime come una visione.

Ma nel giugno stretto un moschetto, che rotava e fulminea come una clava. Sorride d'un sorriso pallido di innocente che non muore mai... perché è sempre lì ogni anno... è sempre lì e rifugge ad ogni sorgere del giorno, in quell'ora strana del crepuscolo in cui non è di né notte. Chi pensa a Monte Nero, vede Alberto Pio.

Lo rivede in quella notte dal 25 al 16 giugno — salire nell'ombra, alla testa dei cinque esploratori e attirare, nella sua furia di volontà non doma, le falange degli alpini che seguono le orme sicure. Lo rivede avventarsi, abbattere e cadere. Risente la voce del momento che benedice l'impresa e salva la Patria. Il gruppo immortale del capitano Albullo chino a baciar l'Eroe morente su la cima sanguigna, chi lo plorerà un giorno con pollice sicuro e lo fonderà nel bronzo indelebile a dare ai posteri il simbolo dell'eroismo purissimo che valga una pagina d'Onore? Chi ci darà la strofa sonante che suonerà nel nome dei giovani arditi di luce eroica

"Gli Alpini di fronte al nemico"

Sono aperte le sottoscrizioni ai primi cinque volumi al prezzo di lire dodici

Il Comitato di Redazione della Collana «Gli Alpini di fronte al nemico» — editore il 10° Reggimento — si è riunito nei giorni 28 e 29 u. s., in Roma, presenti il gen. dott. Giovanni Bandino, il gen. Aldo Gabiati ed il Segretario Generale dell'A. N. A., dopo la lunga parentesi imposta ai suoi lavori dall'adunata romana che per tre mesi ha assorbito ogni attività della Sede Centrale.

Il Comitato — consentente unanime nelle direttive segnate dal proprio Presidente, S. E. il Comandante del 10° — ha stabilito di procedere, il più spedatamente possibile, alla pubblicazione delle monografie sui battaglioni di guerra, a cominciare da quella sul battaglione medaglia d'oro «Aosta», che sarà messa in vendita nel mese di luglio p. v.

Ciascun volumetto costerà di 50 pagine nitidamente stampate su ottima carta e sarà illustrato da schematiche ma precise e limpide cartine e dai ritratti delle figure più rappresentative del battaglione. La copertina — disegnata magistralmente da Novello — sarà a colori; il formato in 16°, eguale a quello dei volumi del nostro Comandante e di «Ortigara».

Il Comitato ha riaffermato la sua persuasione che cinquanta pagine a stampa (e cioè, una sessantina di pagine formato protocollo, dattiloscritte a spazatura normale) siano sufficienti allo scopo, purché il compilatore si attengano alle norme fissate nel comunicato comparso nel n. 3 de «L'Alpino» di quest'anno ed in apposita circolare e proclama nella esposizione delle vicende bellissime dei battaglioni, con misura e sobrietà, rifiutando, assolutamente, da pleonassmi ed amplificazioni repugnanti al costume ed allo spirito alpino, ed atti, soltanto, a snimuire l'efficacia o la veridicità alla narrazione. Pertanto, il Comitato non consentirà, in nessun caso, che tale numero di pagine sia sorpassato. E non soltanto per i fini accennati, ma altresì per assicurare, con la mitezza, del prezzo, la maggior possibile diffusione alle monografie.

Infatti, ciascuna monografia sarà messa in vendita al prezzo di L. 3,--- iva compresa la spesa di spedizione (busta ed affrancazione).

Il Comitato ha stabilito che entro l'annata escano — oltre l'«Aosta» — i seguenti volumetti:

- STELVIO - SPLUGA - 7 COMUNI MONROSA
- MORBEGNO - TIRANO - VESTONE - M. BALDO - M. BERICO - VAL TOCE - SALUZZO

Il Comitato rinnova, a questo proposito, a tutti gli alpini ed artiglieri alpini — che abbiano la possibilità di farlo — l'invito a collaborare a

preziosa vasta impresa editoriale destinata, particolarmente, alle nuove generazioni.

Esso prega, pertanto, tutti i volenterosi ed appassionati cooperatori, a volerlo assistere non soltanto offrendosi di compilare in tutto od in parte una delle monografie di cui ancora non siano stati prescelti i compilatori, ma con contributi più modesti, ma non meno preziosi, riguardanti le monografie già affidate per la redazione, segnalando particolari, episodi, istanti della vita di guerra del battaglione cui appartengono, e che saranno poi elaborati dai compilatori.

RICORDI DI GUERRA

Contributo alla storia del "Val Maira"

Non ho presente la motivazione della ricompensa militare che venne concessa all'eroismo del Maggiore Pasquali, comandante del battaglione «Val Maira» del 2° Alpini. Ma ciò non conta. Egli fu senza dubbio l'Eroe purissimo di quella numerosa schiera di Alpini che scrisse la prima pagina della Storia di questo Battaglione.

Il Maggiore Pasquali fu senza dubbio un Eroe! Chi lo conosce come chi scrive e lo vide nel maggio-giugno del 1915 su gli Altipiani di Asiago, durante i dodici giorni di combattimento, può senza incertezze e senza tentennamenti attestare che Pasquali ebbe una sola ambizione, l'ambizione che i valorosi intorono come premio estremo del loro eroismo: la morte sul campo di battaglia!

Ma il «Val Maira», fra gli altri, si dimostrò all'altezza della delicata situazione e corrispose ai desideri e alle speranze del Maggiore Pasquali il quale nei suoi ordini aveva ripetutamente scritto: «occorre resistere fino all'estremo, fino all'ultimo uomo». E così fu!

Ma, vediamo più da vicino questo nostro Eroe, che ne vale la pena. Infatti, eccolo lì eretto nella sua alta persona, imponente, nel facile sulle spalle a baionetta innestata, con l'elmetto in testa... Egli è l'ombra del Legionario Romano che non deflette. Egli non abbassa la testa al sibilo delle pallottole né si volta allo schianto delle granate d'ogni calibro che infuriano sulla posizione, ma ha uno scatto d'ira per lo scempio che esse producono nel corpo

dei suoi Alpini. Egli corre intrepido dall'una all'altra parte, sui fianchi della marciatura vetta che su tutte le prode dall'ardimento e dell'eroismo umano.

Ancora dolerame per una recente ferita al capo, chiede nelle pause del combattimento, notizie sulla salute del suo Aiutante che come Lui è al capo bandato e la giubba ancora intrisa di sangue. Questi lo sostituirà più tardi quando una ferita mortale priverà il martirizzato battaglione del suo valoroso Comandante.

Il 7 giugno il nemico, che nella notte aveva radunato ingenti masse per l'ultimo sforzo, rinnovava l'attacco all'intero massiccio, ma tentenna, indugio di fronte all'«Valmairito» dell'eroica 217° compagnia, comandata dal valoroso Capitano Carretto, i quali sono pressoché tutti irrigiditi nel grave sonno della morte e sono tutt'ora al loro posto di dovere e dai rapaci del cielo fanno vedere ancora il loro facile spionismo, protetti dal luccichio di quella balneata che più tardi, impugnatà dai loro compagni li saprà vendicare!

E l'alba, il cielo roseggiato di bagliori sanguigni; l'aria, già resa fucata dallo scoppio dei numerosi proiettili, si fa di minuto in minuto viepiù pesante e i numerosi detriti in essa sollevati ricadono sui difensori centuplicandone le offese.

L'unico pezzo superstito di una gloriosa sezione d'Artiglieria alpina, comandata dall'eroico tenente Nicolo Barberia, con una mezza ruota mancante, è lì in posizione avanzata che spara a zero sulle masse nemiche che avanzano rapide. Lo aziona, con mirabile intrepidezza e celerità, un Capone perso rimasto ancora in piedi poiché i pochi sopravvissuti sono caduti il presso formando un unico complesso coi loro proiettili.

Il valoroso tenente, che presto cadrà anche Egli col capo spaccato, mi dice che la rigatura del pezzo non esiste più e che i proiettili mugolano senza giusta direzione e si capovolgono alla resistenza dell'aria.

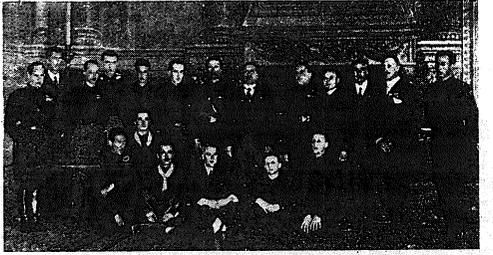
Il tenente Mario Rossi della Sezione Mitraglieria, rimasto ormai quasi senza uomini, ha il deloitoso quasi staccato dalla spalla, ma non importa! Egli non ha un'arma, non solo, ma fa funzionare egli stesso con l'altro braccio la mitragliatrice, che avendo quasi esaurita l'acqua, sta abbuffando e continua a dirigere il fuoco dei suoi infocati proiettili sul nemico che sta tentando l'ultimo sforzo per la scalata delle due vette.

Il capellano Don Casetta, vero prodigio di arditezza, si unisce ai troppo pochi portafortiti nel pietoso lavoro del trasporto dei feriti gravi che più non si contano e più non li contiene il piccolo posto di medicazione ormai ingombro dei gloriosi morti del Battaglione.

Questo il quadro tragico di una situazione che, per quanto disperata, non affievolisce l'animo dei pochi superstiti i quali, fidati nel risultato finale, resistono ancora all'urto tentando né smettono alla lotta: anche quando il nemico dall'alto del Monte Fior sparerà alle loro spalle!

Il Maggiore Pasquali non cessa dall'animare i pochi superstiti. Gli giganteggia ancora sulla vetta del Castelgombato e mentre sta dettando al suo Aiutante un ultimo appello alla resistenza viene colpito da una pallottola che lo priva del suo posto di comando, ma che gli consentirà ancora qualche poche ore di vita per sapere che il suo valoroso Battaglione ha fatto eloquente di sé per la salvezza della posizione.

Egli morì all'ospedale di Bassano, pleto dalla numerosa famiglia che lo adorava e dai superstiti del Battaglione che da Lui ebbe mirabile esempio dello spirito di sacrificio e di alto sentimento del dovere.



Il 31 maggio Duca ha ricevuto a Palazzo Venezia gli alpini Bonzi, Desto, Polvoara, Ponti, Prosperi e Righini, reduci dalla spedizione ai monti di Persia, e gli alpini Borzaccosa, Boccadati, Brunner, Paolo e Stefano Picca, Chabod, Gervasoni, Ghilione, Zanetti e Binaghi, reduci dalla spedizione alle Ande.

Gli alpini, che erano accompagnati da S. E. Manaresi, presidente del Club Alpino, e dal segretario del C.A.I., sono stati presentati al Duca dal Segretario del P. N. F., Presidente del C. O. N. I.

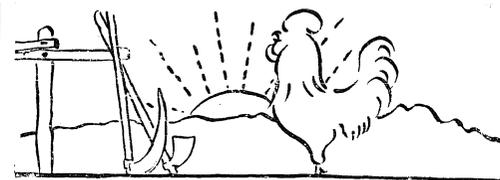
Il Duca si è congedato con gli alpini che hanno sulle vesti di Persia e d'America tenuto alto il nome dell'Italia fascista.

Il cap. Ugo Furlani

Ritorna la detta della sua dipartita: 1º giugno 1930.

Dobbiamo ricordarci dei nostri camerati tanto più se il loro sacrificio è stato determinato dall'atteso amore per l'Alpe.

Ugo Furlani ci lo vediamo ancora col cappello di guerra, col segno della ferita nel volto, su per la parete a palpata la roccia in cerca dell'appiglio, a picciolare il ghiaccio per dare una pista ai compagni di cordata. Una meglia d'argento e due di bronzo.



MONTANARA

Io sono d'una razza insonne che spia, d'inverno, il germogliare pallido del grano dentro le spaccature sporche del gelo e che, d'estate, conta l'ore a stelle, baucando al primo cicaleccio di rondine sotto la grande, mentre, da la trave, tre volte il gallo chiama il giorno e sbatte l'ali.

L'amore e il pane sono sola, per la mia razza, una conquista e sacra. Nessuno finché la mano resse il terro

vomere e le divicolanti sacche, il penso chiese mendicando. Nessuno, finché le forche sono senti palicare nel sangue giovane, mendicò l'amore. Chi, se mia razza dice: - Voglio, - era il campo e con più ampio gesto vomina e prega, buona, Dio. Sbozza la sua casa con ossa di pietra dura e le riveste di grelosa calce. E se ridice: - Voglio, - i figli sono, vestiti di miseria e di salute. Testata di MANARDI e versi di GAVERRA.

zo: — 23 luglio 1916 battaglia dell'Ortigara, 11-19 giugno 1917 ancora sull'Ortigara.

Bazigla, Zorzi, Livieri, Baganzani, alpini del battaglione Bissano avete la fortuna di rievocarvi nei suoi atteggiamenti di combattente. E tu Don Beppo Conzato, tu che gli immergesti le mani pietose nelle ferite sanguinanti?

Sempre sereno e sorridente, di quel buon umore che gli alpini sanno preparare anche in cospetto alla morte, compagno col subalterno, soldato con i soldati.

Dobbiamo ricordarci di questa meravigliosa figura di alpini, come Balestrieri, dai quali si può attingere forza d'imitabile esempio.

Alpino non basta essere, che il suo compito è quello di salire la montagna e possederla; di continuare nella fatica, nelle abitudini montane, nella comunità spirituale delle vette. Non basta essere alpino per il cappello!

Ugo Furlani ci fu guida e maestro nella salita in roccia. Lui che conosceva i segreti della parete perpendicolare, del camino, degli spigoli, i vari appigli.

Zorzi, Dressa, Faiconi, Dal Lago ricordate nostra guida alla parete del Corà Alto: 18 ore di marcia e di ascensione senza sosta, per ammuovare una inconcludente ed oziosa giornata festiva?

Appena disceso dalla via Nord del Sasolungo, senti, al rifugio sottostante, che un alpina tedesco si era smarrito e pronto risai sulla cima con la guida Dal Lago. Ritrovò l'alpinista, inerte svenuto, mentre calava la notte, e lo salvò.

L'inseparabile cappello alpino se lo portò su la punta Ghoman dalla punta S. Giovanni, sulle Cinque Dita, sulle Torri di Sella e di Paiolo, sulla parete del Catinaccio, sulla via Piaz, sulla cima della Madonna, sulle glorie Suaci e sulla fatale parete del Baffelan che lo respinse tragicamente.

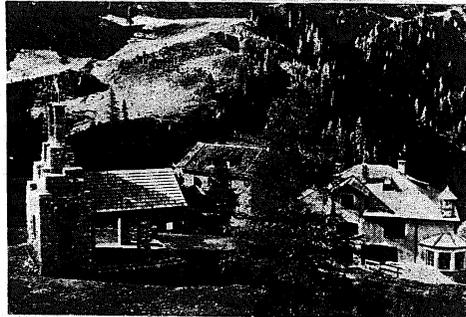
Ma questi alpini non muoiono mai, ogni volta riprendiamo la corda ed il sacco sono con noi e sono con noi nei meriti riposi del cime.

E per noi che fummo accolti al suo Corpo, ai piedi della roccia arrossata del suo sangue, raccogliendo il suo ultimo sguardo, sogniamo questa data per non dimenticarla e sposarla a la montagna.

F. FRISARA

L'annuale convegno a Contrin

Riduzioni ferroviarie del 70% dal 15 al 31 luglio.



Come abbiamo annunciato, S. E. il Comandante ha stabilito che il Convegno a Contrin abbia luogo quest'anno domenica 22 luglio. Sono state concesse riduzioni del 70% per tutti i soci indistintamente — combattenti o non — per le partenze ed i familiari dei soci, da qualsiasi stazione delle Ferrovie dello Stato a Bolzano e viceversa. Da Bolzano a Contrin e ritorno sarà organizzato un servizio trasporti in comodi automezzi, a metà prezzo. I termini di tempo delle riduzioni ferroviarie sono molto ampi, così da consentire ai soci che lo desiderassero, di far coincidere il loro periodo di vacanze con il convegno: infatti, per l'andata, i termini decorrono dal 15 al 22 luglio; per il ritorno, dal 22 al 31 luglio. Daremo, in seguito, notizie più complete, specie circa le facilitazioni di soggiorno in Bolzano: ma abbiamo creduto opportuno avvertire in tempo i nostri consoci, della data del Convegno, perchè essi possano, senza fretta, prepararsi a parteciparvi. Naturalmente la partecipazione al Convegno è obbligatoria per i Consiglieri Nazionali e Comandanti di Sezione.

FOGLIO D'ORDINI

NEL CONSIGLIO NAZIONALE
Il gen. Alfredo Colombini ha rassegnato le dimissioni da consigliere vice-impetore per il 3º ed il 4º Reggimento. S. E. il Comandante ha accolto, con vive rammarico, la rinuncia stessa ed ha rivolto al caro Camerata, eroico soldato della guerra, calde espressioni di gratitudine per quanto egli ha fatto — con fervore di fede e schietto spirito alpino — a favore del 10º Reggimento.
SEZIONI DI VARALLO — S. E. il Comandante ha nominato Consigliere l'alpino Ernesto Caudio, in sostituzione del camerata Claudio Brea deceduto.

SEZIONE DI VARESE — S. E. il Comandante ha affidato il comando della Sezione al camerata cap. Mangiagalli — già Capo del Gruppo di Viggù — in sostituzione del camerata cap. dott. Carlo Alberto Clapponi, dimissionario per ragioni professionali.

GRUPPI

BELLUNO — Gruppo Col di Lana, al comando dell'alpino Giuseppe Palla fu Domenico.
SEZIONE DI BIELLA — Gruppo di Camorano, al comando del serg. Luigi Fossen.
SEZIONE DI IMPERIA — Gruppo di Riva Ligure, al comando del serg. magg.

Catti Pietro, in sostituzione del camerata Paolo Minasse, deceduto.
SEZIONE DI LECCO — Nuovo Gruppo di Lerna, al comando dell'alpino Giovanni Panizza.
SEZIONE DI MODENA — Gruppo di Sussuolo, al comando dell'art. alpino Antonio Cantelli, a posto dell'alp. Levraio Bonfiglio, che resta come vicecapogruppo.
SEZIONE DI VARALLO — Nuovo Gruppo di Pielto, al comando dell'art. alpino Giuseppe Vietti.

I volontari di guerra

Nei giorni 1, 2 e 3 giugno l'Associazione Nazionale Volontari della Guerra 1915-18, ha tenuto la sua annuale adunata in Roma, che ha avuto magnifico esito.
S. E. il Comandante del 10º — volontario di guerra — aveva inviato alla Presidenza della consorella, il seguente messaggio:
«*Gi alpini che contano nelle loro file migliaia di volontari della grande guerra salutano i volontari raccolti a Roma con cuore fraterno. «Trattato sulle Alpi da altre manifestazioni, delego a rappresentarmi il camerata Giusti Segretario dell'Associazione decorato al valore. — MANARESI».*

ECHI DELLA XV ADUNATA

“*And beyond*”
Nel numero del 24 maggio del “Morning Post” che esce a Londra, è comparso il seguente trafiletto che riprodotto è titolo di curiosità:
«*La barriera delle Alpi della frontiera del dopo guerra, sino ad oggi proclamata come il definitivo protettivo baluardo dell'Italia, è ora evidentemente da considerarsi come un posto per salutare lontano. «Questo cambiamento di veduta appare dal discorso alpino del Signor Mussolini al 30.000 ex soldati alpini, quando egli ha usato le parole: «si va oltre a una frase benissimo resa in inglese dalle due parole: «and beyond!» (a più in là). L'Associazione Nazionale Alpini italiana, la quale ha come membri, delle decine di migliaia di Alpini, soldati ed ex soldati, ha oggi ufficialmente adottato «and beyond!» per le loro bandiere ed emblemi. «Questo rimpiazzare il precedente motto di «di qui non si passa». Questa sostituzione con un grido di guerra aggressiva e dinamico è significativa.»*

Il 4º ad Aosta

AOSTA — Tutta Aosta è convanata il 31 maggio all'Arco d'Augusto, per tributare al 4º una calorosa dimostrazione di affetto e di cordialità. Da tutte le valli sono oggi discesi gli alpini che hanno fatto parte dei battaglioni del 4º Reggimento, per essere i primi a recare ai giovani commilitoni il saluto augurale.
Salutato al suo arrivo dal Prefetto, dal Vescovo, dal Segretario federale, dal Podestà, dal Cajo. Camerata della nostra Sezione Valdostana, da tutte le autorità della città e della provincia, il labaro decorato dell'Ordine militare di Savoia, della medaglia d'oro e di cinque medaglie d'argento, ha sfilato tra una folla entusiastica sotto l'Arco di Augusto. Vicino al Labaro, il Comandante del 4º col. Carlo Rossi, eroico combattente, decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di 5 medaglie al valore.
In piazza Carlo Alberto, dove ha avuto luogo l'ammassamento, il Podestà ha recato il saluto della popolazione agli Alpini, fra entusiastiche ovazioni della folla e gli inni delle fanfare. Ha seguito il colonnello Cajo, che fu già comandante del battaglione e Aosta.

DALLE SEZIONI

BENGASI — Il 3 corrente si è svolta, con austera solennità, alla animatrice presenza di S. E. il Maresciallo Italo Balbo, fondatore del nostro verde foglio, la cerimonia inaugurale del giardinetto della Sezione della Cicerchia. Nell'occasione, il Comandante comm. prof. Tuninetti ha inviato a S. E. il Comandante del 10º il seguente messaggio:
«*Sezione Cicerchia inaugurando nel giorno dello Statuto il suo giardinetto tenuto a battesimo dall'eroico Quadriviro Maresciallo Italo Balbo, camerata alpino, saluta valoroso ed amato Comandante 10º Reggimento in cui i giovani scarponi raccolgono dai vecchi di tutte le trincee alpino giardinetto difese la consegna del dovere e la parola «di qui non si passa».*

BENGASI — E' qui giunto S. E. il generale Donato Enna, onseguato a bordo dal Comandante della nostra Sezione e subcomandante federale prof. Dante Maria Tuninetti e dal vice Comandante prof. Milanese. S. E. il senatore Enna, aderendo cordialmente all'invito rivolto dagli scarponi della Cicerchia, si è recato a Palazzo Litorio dove è stato fatto segno a manifestazioni fervidissime. Ha parlato eloquentemente il prof. Tuninetti cui ha risposto, con paterna affabilità, S. E. Enna, fra gli applausi seriosissimi di tutti gli alpini e artiglieri alpini presenti.

TORINO — Il 19 maggio si è tenuta l'assemblea Generale, presieduta dal Comandante S. E. Bisi che aveva a fianco, oltre i componenti il Consiglio Direttivo, il generale Bertoldi e il generale Colombini, il col. Cremaschi, comandante il 3º Reggimento Alpini.
S. E. Bisi ha illustrato ampiamente e con calda eloquenza la magnifica attività della Sezione che da 14 anni mantiene il primato per numero di soci che per numero di Gruppi e che è in continuo incremento. La relazione è stata entusiasticamente applaudita.
Hanno preso quindi la parola il det. Lanfranco per leggere il bilancio e il conto perduto e profitto e il col. Lunati per leggere la relazione dei revisori dei conti.
Mesi ai voti, bilancio, conto e relazione vengono approvati all'unanimità.

TORINO — Il 2 giugno è stata inaugurata, nella sede sociale, la mostra d'arte della nostra Sezione. Alla cerimonia sono intervenuti il Comandante S. E. Bisi, S. E. il gen. Barco, il col. Cremaschi comandante il 3º Reggimento Alpini, e il prof. dott. Ugo Bertone segretario federale amministrativo: numerose altre personalità avevano mandato la loro adesione.

TORINO — La nostra Sezione ha organizzato al Valentinus una ricettissima festa a favore delle Colonie alpine e marine per i figli dei consoci bisognosi.
Il Podestà sen. Paolo Thon di Revel, il vice Podestà Silvestri, i Comandanti dei reparti di truppe alpine della nostra città, il camerata Sarasin, in rappresentanza del Segretario Federale, molti ufficiali in cangiato hanno presenziato alla festa, ricevuti da S. E. Bisi, Comandante della Sezione. La brillantissima festa — caratterizzata da danze all'aperto in costume, da rievocazioni storiche e da svariati divertimenti popolari — si è prolungata fino alla mezzanotte.

BOLZANO — S. E. il Prefetto gr. uff. Giuseppe Mastromattè ha presenziato, il 28 maggio u.s., a C. Candido, alla cerimonia del battesimo del giardinetto offerto con gentile cameratismo al locale Gruppo comandato dal camerata Beninenna, dal Battaglione Alpino e dal Gruppo di Artiglieria colà dislocati. È seguito il rito della Lora Fascista in forma austera e solenne. Il Prefetto rispondendo alle parole di omaggio rivolte gli ha pronunciato un eloquente ap-

plaudito discorso, rilevante l'alto significato della manifestazione e innegando al Duce e al Fascismo fra fervide acclamazioni.

VOLVERA (Saz. Pinerale) — Il 13 maggio si è avuta la solenne inaugurazione del nostro Gruppo, presenti il Comandante della Sezione gen. Aloisi, il ten. col. Balletti, il camerata avv. Boratti del Direttorio Federale e tutte le autorità. Ha pronunciato un eloquente appassionato discorso il gen. Aloisi che è stato interrotto da ripetute acclamazioni e feste segna, alla fine, da una interminabile ovazione. Il Gruppo è comandato dal camerata Quaglini Felice.

MARTINIANA PO (Saz. Cuneo) — Il 13 maggio ha avuto luogo la costituzione di questo nuovo gruppo, alla presenza del Comandante della Sezionezione avv. uff. Marchiori e del Consigliere.

Ha pronunciato parole di cordiale benvenuto il Podestà; ha fatto seguito il col. avv. Marchiori che a nome del Comandante della Sezione avv. Saverio, ha dichiarato costituito ufficialmente il Gruppo, che è comandato dal camerata Francesco Moine.

SALO' — Il 19 maggio e. a. gli scarponi soloniani, quasi al completo, si radunarono in una sala della Trattoria Srena, per una banchetta in onore del Capo Gruppo, dottor A. Battisti, testà promosso capitano.

Al festeggiato porsero il saluto e le felicitazioni degli alpini di Salò, il sig. Tabellini Adolfo, vice capo gruppo e segretario regionale, ed il comandante comm. ing. Coszaglia. Riprese, commosso, il festeggiato.

CIANCO (Saz. Susa) — Il 20 maggio il nostro Gruppo — comandato dal capo Giuseppe Bechlo — ha inaugurato il suo giardinetto, alla presenza del Comandante della Sezione e Valeno gen. Ferretti, delle autorità e di numerose rappresentanze dei Gruppi vicini e della Sezione di Torino, e delle Associazioni del Fante e dell'Artigliere. Il rito religioso è stato celebrato da mons. Borello. Padrino e madrina del giardinetto il vocce Davi e la sua genitrice figliola. Ha pronunciato un eltrizzante discorso il gen. Ferretti. Hanno pure parlato applauditi il Capo Gruppo avv. i camerati Retenna e il dott. Bertone.

CIAGLIONE (Saz. Susa) — Il 13 maggio nell'ameno ed altissimo paese di Ciaglione, ove è Podestà e Segretario politico il bravissimo alpino avv. Campo Vincenzo, ebbe luogo un imponente raduno fascista presieduto dall'ispettore Federale di Zona ufficiale alpino avv. Restrio. Seguì un rancore nella Trattoria Loele: ove regnò la più schietta e vibrante cordialità fascista.

Al raduno partecipò anche il gen. Ferretti il quale non mancò di dare il saluto alpino-fascista a tutti i convenuti e segnatamente ai bravi gerarchi quasi tutti provenienti dal Capo Alpino.

MODENA — Il 6 maggio è stato ospite della nostra città S. E. il Comandante del 10º che, prima di recarsi a presiedere alla Sede del C.A.I., una importante riunione, si è recato alla sede della Sezione dell'A.N.A., dove si è trattenuto a lungo col Comandante col. avv. Cagnoli e col consigliere sezioni.

CASTELLAMONTE (Saz. Udine) — Un folto gruppo di scarponi si è adunato il 27 maggio a Castellamonte, dove sorge il famoso Santuario. Alle ore 11 è stata celebrata una messa speciale per gli alpini. Il celebrante, al termine, ha pronunciato un bellissimo discorso. A mezzogiorno la comitiva si è raccolta alla «Frasca», dove hanno detto parole di circostanza, fra l'entusiastico vivissimo, il le cap. Piletti ed il popolaresco sacerdote prof. Antonio Val.
Al ritorno la festa ricettissima è stata, purtroppo, fusa con una mortale incidento: il bellunese Valantino Bessi, mentre si soci L. 4, franco di porto.

scendeva dal Santuario in motocicletta, è andato ad urtare contro un albero, rimanendo ucciso; l'alpino Casati, che si trovava sul seggiolino posteriore, dopo un puerile volo ha potuto rialzarsi incolme.

DOMODOSSOLA — La Patronessa dell'Orsolana prof. Ida Braggio del Longo al ritorno all'adunata di Roma ha pubblicato un largo resoconto sulla «Gazzetta del Lago Maggiore», mandandone copia al Duce ed a S.S. il Papa. Dal Duce, per tramite di S. E. il Prefetto, ha avuto sentiti ringraziamenti, e da S.S. il Papa un'effigie e la paternina benedizione.

Ai soci della Sezione di Roma
La Sezione di Roma sospende dal 1º luglio sino a tutto settembre le sue riunioni settimanali del giovedì sera.

Guido Mazzoni
Guido Mazzoni, insigne storico della letteratura italiana, poeta delicato ed armonioso, giornalista e conferenziere di rara originalità ed eloquenza, avendo raggiunto i limiti di età, ha dovuto lasciare l'insegnamento ed ha tenuto all'Università di Firenze — nei giorni scorsi — a sua ultima lezione di letteratura italiana. Una grande folla di amici, ammiratori e discepoli sono convenuti da ogni parte d'Italia, ad ascoltare il Maestro che è stato fatto segno a manifestazioni fervidissime.

“L'Alpino”, che ricorda come il sen. prof. Guido Mazzoni, a cinquantasei anni di età, ha voluto servire da volontario tra gli Alpini in guerra, rivolge all'illustre Camerata, i suoi auguri fervidissimi, interrotti di tutte le penne nere del 10º Reggimento.

Alpini generali promossi
Gli Alpini generali di divisione in ausiliaria Pirio Stringa e nella riserva Onofrio Freri — quest'ultimo nostro apprezzatissimo collaboratore — sono stati promossi Generali di Corpo d'Armata.

Il gen. di brigata Tullio Marchetti è stato promosso generale di divisione.
Alle Loro Eccellenze Freri e Stringa, ed al gen. Marchetti le nostre vivissime felicitazioni.

Un valoroso: il col. De Castiglioni
Il ten. col. di S. M. Lazzaro De Castiglioni è stato promosso colonnello degli alpini, per merito eccezionale, con la seguente splendida motivazione:
«*Valoroso comandante di truppe, trasciatore di uomini, decorato sei volte al valore, promosso per merito di guerra, mutilato. Valente ufficiale di Stato Maggiore, prescelto a prestare servizio nei più importanti uffici, ovunque si distinse per doti di carattere, di fede, di intelligenza, di vasta cultura professionale e per il contributo portato in lavori di grande importanza.*»
Al camerata valorosissimo porgiamo i nostri sentiti vibranti ringraziamenti per l'alto meritorio riconoscimento.

A. Cantore
A pag. 2 di questo numero abbiamo pubblicato un saggio delle illustrazioni del volume Antonio Cantore di Masa Bisi.
Tutti gli alpini, degni della Penna, devono acquistare questo libro che glorifica degnamente il “Patre degli Alpini” più puro e maggiore. Prezzo di copertina L. 5. —

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per la sanità morale della famiglia e per lo svi. uppo demografico

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in armonia con le direttive e con le previsioni del Regio Re, per la tutela della sanità morale della famiglia e per lo sviluppo demografico della Nazione, ha creato una nuova forma di assicurazione popolare denominata
«**POLIZZA NUZIALE**»
Tale polizza, per accordi intervenuti con la benemerita Santa Lega Eucaristica di Milano, sarà consegnata agli sposi dal parroco, non appena celebrato il matrimonio, accompagnata da un elegante e libretto di «famiglia», edito a cura della Lega stessa, il quale riporta i precetti della Religione e della legge civile sul matrimonio, l'Esercizio a Casti Coniunni» e consente di registrare i principali avvenimenti della vita degli sposi.
«**LA POLIZZA NUZIALE**»
oltre ai vantaggi fondamentali offerti dalle comuni assicurazioni popolari (esenzione dalla visita medica, pagamento dei premi, che per questa forma speciale è stabilito nella quota fissa di L. 10 mensili, riconoscimento della morte per infornio, esclusa ogni concessione, con pagamento da parte dell'Istituto di una somma diversa da quella assicurata ecc.), non è pagante delle spese di emissione e gode per di più della
ESEZIONE DAL PAGAMENTO DELLE PRIME TRE MENSLITA' DI PREMIO
La «Polizza Nuziale» a conferma della sua finalità sociali, stabilisce inoltre un
PREMIO DI NATALITA'
a favore degli assicurati che avranno sei figli viventi, nati dopo la stipulazione del contratto.
Verificandosi, infatti, tale circostanza, l'Istituto PAGHERA IMMEDIATAMENTE LA META' DELLA SOMMA ASSICURATA. CONCEDEENDO CONTEMPORANEAMENTE L'ESONERO, PER L'ULTERIORE DURATA DEL CONTRATTO, DAL PAGAMENTO DEI PREMI CHE SAREBBERO ANCORA DOVUTI PER L'ALTRA META' DELLA SOMMA ASSICURATA; LA QUALE, BEN S'INTENDE, SARÀ POI PAGATA NEI TERMINI DOVUTI.
La Polizza Nuziale ha la durata anni di 25 anni: la sua naturale scadenza, quindi, viene a coincidere con la celebrazione, da parte degli sposi, delle loro nozze d'argento.
Anche gli assicurati con tale polizza PARTECIPANO AGLI UTILI D'ESERCIZIO dell'Azienda sotto forma di graduale aumento del capitale stabilito e godono delle provvidenze sanitarie istituite a favore di tutti gli assicurati in forma popolare.

ONORIFICENZE
Il gen. Ugo Pizzarello è stato nominato grand'ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia in considerazione di particolari benemerenze, su proposta di S. E. il Capo del Governo.
NOMINE
Il cav. avv. Agostino Lazzarotto, s.t. d'art. alp. della Sezione di Vicenza, è stato nominato Segret. Federale di Vicenza.
Il I cap. avv. F. Doniselli, della Sez. di Lecco, è stato nominato Podestà di Ravagnate.
Il sergente maggiore combattente dello «Stelvio» Bradanini Albino, decorato al valore, è stato nominato Podestà del Comune di Valldedero (Sondrio).
PROMOZIONI
Il cap. geom. Albino Guglielmino capo del Gruppo di Monforte (Saz. Cuneo) è stato promosso maggiore.
Il socio Fumagalli Alessandro, esponente di morte S. Genesio (Pecce), ed il socio Mezzano Attilio di Castellamonte, Sezione di Ivrea, sono stati promossi capitani.

SCARPONCINI

Marilisa, 3^a genito del vecchio volontario alpino Ercolo Pizzala da Menaggio.
Giovanna, del socio rag. Alselmo Mele della Sezione di Lecco.
Maria Giovanna, del socio Giuseppe Landini della Sottosezione di Busto Arsizio.
Lodrini Orsolina di Angelo, socio del Gruppo di Mazzano (Sez. di Brescia).

Mario, secondogenito del camerata Eligio Secchi e Carlo, secondogenito dell'artigliere alpino Alberto Erba del Gruppo di Mariano Comense (Sez. Como).

A Tignos (Alpago), la sia del consocio Bortoluzzi Antonio ha dato alla luce tre bambini, cui sono stati imposti i nomi Vittorio, Umberto e Benito.

Valerio, del socio Pasquero Giuseppe del Gruppo di Sanremo.

Lalo o Romano (7^o ed 8^o della serie), del socio Zanone Alessandro del Gruppo di Varallo.

Nel giorno della entrata in guerra, il socio Iadovina Giuseppe di Salvatore, della Sezione di Udine, ha avuto un bell'apporto.

Fabio Luigi, dello scarpone Alfredo Togni della Sezione di Milano.

Marco, del socio Fabbri Renato del Gruppo di Arma di Taggia.

Angusto Felice, secondogenito del capogruppo Bortoluzzi Felice, Gruppo e Alpago (Belluno).

SCARPONIFICI

Il camerata Gio. Battista Bruno della Sezione di Cuneo con Paola Esamina Costa.

LUTTI

L'artigliere alpino Pietro Pagliero del Gruppo di Narzolo (Cuneo).
Il Padre del socio Mario Olivari della Sezione di Omegna.

Moses Pensiero da Rosazza, appartenente al Gruppo « Valle del Cervo », Sezione Biellese.

I seguenti soci della Sezione di Lecco hanno avuto gravi sventure famigliari: il socio Zuccheri Gastone, ha perduto il padre colonnello di Fanteria; il socio Venini Luigi il padre, vecchia penna; il socio Rusconi Luigi la mamma; i soci Cerchini Mario e Giovanni il padre.

La moglie del socio art. alpino Servi Enrico, della Sezione di Busto Arsizio, avvenuta nel dare alla luce uno scarpone.

Il socio Tonon Ferruccio, del Gruppo di Puos d'Alpago, decorato di medaglia d'argento e bronzo al valor militare, fratello del consocio Tonon Virginio.

A Soltò Collina (Bergamo) il padre del sottocapo gruppo di Lovere Guizzetti Giovanni.

A Domodossola la sign. Rosa Paiolotti, suocera del consigliere sezione (Ossolana) sig. Lobbia Francesco.

A Montano Rovero, il sig. Mariano Battista, padre di un alpino e di un artigliere da montagna e cognato del socio della Sezione di Parma Pasquero Michele.

A Molifetta il 1^o cap. medico grande invalido Sergio Calò, fratello del cap. Mauro del Gruppo di Ancona.

A Parma, la signora Fontana Italia ved. Bogliani, madre di tre valorosi combattenti, fra cui il cap. Ennio, consigliere della Sezione di Parma, e Tomaso, capo del Gruppo di Palanzano.

Minasso Paolo, capogruppo di Riva Ligure.

A Villadossola l'alpino Rossi Francesco, il sig. Fant Francesco padre dell'alpino Angelo ed il sig. Ravandoni Evaristo fratello dell'alpino Giovanni, socio di quel Gruppo. A Domodossola la Patronessa sign. Fagnano Carmela Maffioli madrina della Fiamma del Gruppo di Cosacca ed il cav. Gioacchino Maffioli padrino della Fiamma del Gruppo di Cosacca (Ossolana).

Signora Teresa Avaro, madre del socio Felice Buni del Gruppo di Chiavari.

PRO « ALPINO »

- 1^o Cap. prof. Paolo Viasa, senatore del Regno L. 50,-
- Gen. Aldo Gabiani » 100,-
- Gr. uff. ten. col. C. Rossi, Vicenza » 50,-
- Gen. Carlo Capirone, Genova » 25,-
- Gruppo di Cunardo Sez. di Luino » 5,-
- Gli Alpini di Salò, festeggiando la promozione a capitano del loro Capo dott. Battisti » 10,-
- Sottosezione di Busto Arsizio » 15,-
- Bradanini A., Valdidentro » 2,-
- Pasquero Giuseppe, Sanremo » 10,-
- Fabbri Renato, Arma di Taggia » 5,-
- Ercolo Pizzala, Menaggio » 10,-
- Sezione Omegna » 2,-
- Avv. Renato Calini Carini, Brescia » 20,-
- Sott. Sez. di Busto Arsizio » 15,-
- Gruppo di Chiavari » 5,-

ANGELO MANARESÌ Direttore.
GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

S. A. Arte Stampa - V. Mancini, 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

ALPINI!

Volete guarire la sciatica in tre ore? Spedendo vaglia di L. 100 riceverete franco di porto e imballo la cura completa, comprendente cataplasma antisciatico e bottiglietta di mistura depurativa del sangue. Ritroverete al vecchio scarpone TERESIO SAPPÀ - CHIMICO FARMACISTA - VIA SALUGGIA, 16 - TORINO.

OVUNQUE COGNAC STOCK MEDICINAL

Soggiorni estivi nelle DOLOMITI
(Alto Adige - Trentino - Cadore)

Riduzioni ferroviarie 50% da tutte le stazioni del Regno per tutta la zona

Braies al Lago 1600 m.	Hotel Lago di Braies	N. 20 letti, Pensione L. 30-38
Brunico 850 m.	Hotel Vista	N. 20 letti, Pensione L. 32-41
Colle Isarco 1100 m.	Hotel e Pensione Sudalp	N. 30 letti, Pensione L. 27-41
Corlina d'Ampezzo 1204 m.	Dissement Biagetti Hotel	N. 20 letti, Pensione L. 38-41
La Regina delle Dolomiti	Castello Falace Hotel	N. 22 letti, Pensione Lire 45-53
Tennis - Golf - Piscina Alpina	Severo Costa Hotel	N. 20 letti, Pensione Lire 45-58
35 Alberghi - 3000 letti	Concordia Park Hotel	N. 20 letti, Pensione Lire 42-53
Dobbiaco 1204 m.	Alpezzo Hotel	N. 35 letti, Pensione Lire 30-38
Nova Levante 1175 m.	Hotel Germania	N. 20 letti, Pensione Lire 32-41
Primiero	Hotel Posta	N. 30 letti, Pensione L. 27-40
Solda 1200 m.	Hotel Josa	N. 55 letti, Pensione Lire 28-39
Orisei 1208 m.	Grand Hotel Sella	N. 20 letti, Pensione L. 35-59

24 alberghi di ogni categoria
200 appartamenti di ogni prezzo
Loci di villeggiatura, feste campestri.
Loci di villeggiatura, feste campestri.
Prospetto ed elenco allegati gratis a richiesta di invio di un francobollo.

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE
IMPRESA ROMEO CARMELO
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 90-789 - C.P.E. 111416
MILANO (130)

CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE (FONDATA NEL 1823)
SEDE CENTRALE IN MILANO, VIA MONTE DI PIETÀ NUM. 8
196 Filiali e Succursali
4 miliardi e 956 milioni di depositi al 1° gennaio 1934-XII
— 340 milioni erogati in beneficenza a tutto il 1933 —

Anche in ITALIA si fabbrica materiale sensibile perfetto

produce **CARTE LASTRE PELLICOLE**
PER FOTOGRAFIA CHE NON TEMONO CONFRONTI
TENSIL & C. MILANO

IL TESSUTO INSUPERABILE IN GUERRA E IN PACE
Come per le speciali esigenze della guerra di montagna il Lanificio V. E. MARZOTTO ha saputo creare Stoffe calde e resistenti, adatte per le speciali esigenze del lavoro di pace ha creato due tipi di tessuti insuperabili, il tipo "Faticabile" inimitabile della lana, nei colori blu e nero per gli abiti di riguardo e il tipo "Marzotto", nei più fini e moderni disegni fantasia per abiti da lavoro e da passeggio. I nomi "POLO" e "MARZOTTO" sono intessuti nelle cimose. Prendete queste garanzie!

LANIFICIO V. E. MARZOTTO VALDAGNO
TUTTI DI LANA DI ASSOLUTA GARANZIA

Cappellificio **BERGOMI**
Monza - Tel. 2759
Pietraviglio: Via Zuochi, 35
Sceglie la miglior lana di mezzo regno con accenti, mista di 80% spina.
Cappelli: solo buoni, fatte garantite L. 26
Cappi: polari in riccio L. 30
Vestire: L. 15
Lino: L. 10
Lanificio alpino e tipo Innsbruck L. 10
In tutte le feste e mostre dal '32 al '64.
La casa è sempre disposta al cambio della merce che non sia di pieno conferimento.

BRODO CARNE
in Dadi **MAGGI**
garantito purissimo

Vigile sentinella

Della nostra salute contro l'insidia dei germi morbosi che di continuo inaliamo col respiro: ecco la più esatta definizione delle pastiglie di Formitrol.

Ed ecco in pari tempo l'indicazione di esse come profilattico contro questi processi morbosi così frequenti nella stagione che corre. - II

FORMITROL

realizza infatti la più scrupolosa antisepsi delle vie aeree e dell'apparato respiratorio morendo i vapori di formaldeide che le pastiglie svolgono ininterrottamente sciogliendosi nella saliva

È venduto in tutte le Farmacie in tubi da L. 2,50 e da L. 4,50
Chiedete, nominando questo giornale, campioni gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. MILANO

Lo spettro della malattia

non impaurisce chi sa aver cura della propria salute, mantenendo le proprie forze in piena efficienza. E'

OVOMALTINA realizza quest'intento in maniera inappuntabile.

la tutte le Farmacie e Drogherie

Chiedete, nominando questo giornale, campioni gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - MILANO

CONTRO L'EMORROIDI PILLOLE FATTORI

QUINQUANTO SUPPOSTE IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA FATTORIA C. IN ACCOSONO 36 MILANO

DEBOLEZZA SESSUALE

Rapida guarigione con la Jolimbina al Clorofenoli Torresi in Caribea o in Coni Retali Ssat. da cura L. 31 franco. Letteratura e schiarimenti gratuiti Scrivere o dirigersi: Farm. Dott. G. TORRESI, v. Cerveteri, 5 Roma (140) (Piazza dei Re di Roma)

Edizioni A. VALLARDI, Milano, Via Stevio, 22
LE VALLI OSSOLANE
BARTÀ FOTOGRAFICA TURISTICA
Scia 1: 123 000 L. 7,50